INSERZIONI
Le inserzioni si pagano alla Direzione agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 12. - GENOVA, via Roma, 29. - MILANO, Corso Vitt. Em., 19, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai soliti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: in 4ª pagina Cent. 50, in 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

# GAZZETTA PIEMONTESE

Fronger non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 32 — 16 — 3 —
Estero (in parte) 32 — 20 — 3 50
Uno: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

## Il parere di un alto ufficiale della marina.

Ecco la lettera che il contr'ammiraglio De Amezaga ha scritto, come annunciavamo i nostri telegrammi, al direttore del *Fanfulla*:

« Genova, 18 aprile.

« *Caro Arcangeli*,

« Poichè vedo da tutti esprimere il proprio avviso intorno alla nostra *questione africana*, mi fo ardito a dirvi pubblicamente un po' il mio, nella lusinga che otterrò indulgenza presso il lettore benevolo, per il fatto di trovarmi nel numero dei primi e più caldi propugnatori della nostra occupazione in Africa.

« Vi ricorderete come in passato io abbia sempre considerata colonia occupazione sotto il punto di vista politico-commerciale, e come pertanto mi sembrasse allora opportuno il circoscriverla alla costa, affidandone il governo ad un funzionario civile, sorretto da ottima guarnigione indigena e da alcune navi da guerra.

« Orbene, gli avvenimenti trascorsi dal 1880, epoca del nostro primo *passo ufficiale africano*, insino ad oggi, anzichè modificare il mio modo di raffigurare la questione, hanno viemmaggiormente fortificati gli antichi miei convincimenti.

« In quella guisa che deplorai la presa di possesso di Sati, così deplorerei la presa di possesso di Asmara o di qualsivoglia altra località a monte di Massaua, perchè, mentre distinguo chiaramente i grattacapi d'ogni genere che la stessa ci arrecherebbe, distinguo meno bene il bisogno nostro *attuale* di una espansione *alla*, che non potrebbe sul serio subordinarsi all'ottenimento di piacevole temperatura per i nostri maschi soldati.

« Penso che l'Italia non vorrà assumersi la missione d'incivilire gli abissini, loro malgrado, ma vorrà invece lasciare che la razza etiopica, ove sia suscettibile di progressiva evoluzione, la compia a suo agio ed a suo rischio e profitto. In ciò sono le ragioni della natura, cui appartiene l'esatta misura del tempo, che provvarranno, non già gli sforzi dell'artificio.

« Penso altresì che tutte le terre feraci ed ospitali del mondo non sono ancora così fittamente popolate da far supporre che sia ormai giunto il momento storico di colonizzare, con i bianchi, l'Africa della zona torrida ed ammanentemente selvaggia.

« Quindi, a qual pro muoverci dal litorale? Per non essere molestati dai negri o far fiorire il commercio circostante ai nostri possedimenti, affermasi.

« Da canto mio, ritengo che saremo meno esposti, che altrove, alle molestie abissine stando al mare, da cui è facile spazzare gli importuni; quanto al commercio, non v'ha che un espediente efficace per rinvigorirlo: l'abolizione delle dogane, la quale sarebbe stata per gli abissini, fin dal primo giorno del nostro arrivo in Africa, il miglior pegno e più accetto della nostra amicizia.

« Gli inglesi insediandosi in Aden, ove si svolge in tutta la sua pienezza il commercio della penisola arabica, inaugurarono la franchigia doganale; e non venne mai in mente loro di far ascendere truppe nazionali allo Hinterland, per colà promuovere la produzione agricola, su cui si fonda l'accennato commercio.

« — Avanzarsi in alto, o ritirarsi in Italia — è dilemma somigliante a quello che sogliono porre i fanciulli bizzosi: — o tutto, o niente. —

« Ma che! il rimanere alla costa deve forse implicare inerzia?

« Io non lo credo: al contrario implica moto, dentro confini definiti, moto regolare, uniforme, non moto irrequieto, che spossa presto, che manca di obbiettivi ponderatamente delineati.

« Del resto, se ci ritireremo dall'Africa, altri, più sagace, prenderà immediatamente il nostro posto.

« Ma mi accorgo di avere abusato della bontà del lettore e vostra; e però qui finisco, augurando al mio Paese che nella soluzione del problema africano gli arrida quella fortuna che seppe meritarsi sempre nello affidarsi al proprio buon senso.

« *Vostro vecchio amico* CARLO IRE AMEZAGA. »

## L'Austria e la Russia negli Stati balcanici.

Vienna, 18 aprile.

(Bix) — È più che possibile che m'ingannni, ma son per credere che la più parte dei giudizi noti finora sul mutamento di cose avvenuto in Rumenia perchino di quello che le chiamerei apriorismo giornalistico. Quasi tutta l'Europa giornalistica si è mossa in monte, o, per dir meglio, si è abituata a ritenere e a far ritenere che i paesi balcanici o sono il boccone dell'Austria-Ungheria o sono il boccone della Russia; Serbia, Bulgaria, Rumenia non esistono di per sè; non esistono che come terreno o come arma di lotta fra le due Potenze, destinate a contendersi quel tanto che rimane ancora del dominio ottomano. Quando quando si parla bene d'indipendenza di quei popoli e del giorno in cui riusciranno ad affermarla in faccia a tutti; ma se ne parla solo così, teoricamente; in pratica tutti i giudizi finiscono poi, senza che ci se ne accorga, a quell'apriorismo. Serbi, bulgari, rumeni sono, debbono essere o austrofili o russofili; chi sostiene in quelle regioni la chimera della egemonia austriaca non fa fulmini che bastino contro le prepotenze russe; e chi non vuol saperne d'un'Austria che vive ancora un quarto di secolo, non ha ammirazioni sufficienti pei bagli delle czar bianco. A Belgrado, a Sofia, a Bukarest la politica estera, non ci si scappa, o ha da esser guidata dal plenipotenziario austriaco, o dev'essere tutta nelle mani del plenipotenziario russo; i signori Gruic, Strausky e Lahovary possono far quel che vogliono, purchè non escano dalla parte d'uomini di paglia.

* * *

Ora non mi pare che sia veramente così; certo la posizione geografica e la condizione delle cose mettono quei paesi nella necessità di non potere sfuggire del tutto ad ogni influenza; e, del resto, ci sono paesi, molto più grandi e molto più forti, che si trovano, o si vogliono trovare, nella medesima condizione. Ma l'influenza non deve esser tale da schiacciarli, non deve esser tale da assorbire in se medesima anche tutta la loro vita interna, da confiscare per propri fini tutta la loro libertà di moto e di sviluppo. Ci fu forse un tempo, nell'infanzia della loro resurrezione, in cui serbi, bulgari, rumeni s'immaginavano, in buona fede, di non esser venuti o di non poter stare al mondo che per la grazia e con la grazia di qualcuno; ma oggi è tutt'altro; la miglior prova ch'è tutt'altro, e già da tempo, sta nel fatto stesso dell'esser tutti tre quei popoli liberati dall'egemonia russa, ch'era quella che pareva loro imporsi più naturalmente; che per liberarsi si dessero poco meno che in braccio alla influenza austriaca, non vuol dire già questa era meno pesante per loro, e sono riusciti, o stanno per riuscire, ultimente a sottrarsene. Essi hanno provato i pochi vantaggi e i molti danni dell'una e dell'altra, e hanno oscillato e oscillerannno ancora un poco fra tutte e due finchè troveranno un punto convenente al loro equilibrio autonomo. Perchè mai c'è la tendenza ad escludere che l'abbiano a trovare?

* * *

Era più che naturale, del resto, che un certo senso di autonomia reale, e non soltanto formale, dovesse un po' alla volta rivelarsi. Ancora un vent'anni fa i paesi balcanici erano per l'Europa, nei riguardi politici, poco più di quello che sono, nei riguardi geografici, quelle regioni di cui non si sa nulla o non si sa che assai poco e che nelle carte non son segnate che a contorno e che con pochi o rari punti all'interno. Oggi, dopo tante indagini e tanti studi, non si conoscono ancor bene i rapporti in cui i varii elementi di razza vi si trovano diffusi e commisti: allora, se ne sapeva molto meno; e, naturalmente, non si aveva idea del come, risorgendo in una condizione di cose affatto nuova, quei popoli si sarebbero comportati. Alla Russia pareva, in gran parte, così slavi e così pieghevoli che le sarebbe bastato di aprir le fauci per farne un boccone; all'Austria pareva che non avrebbe avuto che a stendere la mano per afferrarli e metterseli in tasca. Invece, al di sotto di questa e di quell'influenza, in un contatto più vivo col mondo moderno europeo, si andò fra essi sviluppando anche una vita autonoma e la coscienza di questa vita. Possono aver oggi, se vi pince, della gratitudine per la Russia e della venerazione per l'Austria, come hanno, del resto, del rispetto per la Turchia e dell'affetto per l'Italia; ma pince a loro di fare un po' casa da sè. E hanno torto!

* * *

A Vienna piace di far credere che, sfuggendo un poco alle mani forti dell'Austria, la Rumenia non potrà che cadere in quelle corrompitrici della Russia; e poco manca perchè dipingano in Laskar Catargiu un uomo che da un momento all'altro monterà in treno e andrà a Pietroburgo per mettter il suo paese, come un regalo di Pasqua cattolica, ai piedi di Alessandro III. Perchè, oggi, non è più un austrofilo, egli dev'essere a ogni costo un traditore della sua patria pe' begli occhi dello czar; e sarebbe invece il primo o il più grande dei rumeni se venisse a domandar la sacra unzione alla Burg viennese. Quattro quinti, per lo meno, del russofilismo di che l'opinione pubblica in Europa lo crede pregno e gonfio, gli sono stati appiccicati addosso per comodo di polemica dalla stampa di Vienna e di Budapest; l'altro quinto, probabilmente, glielo appiccicano i tagli panslavisti di Pietroburgo e di Mosca, a cui, anche essi, credereti, fa comodo di immaginare una Rumenia tutta russa, come nel 1856; fa comodo, non fosse altro, perchè questo spettacolo o la sola possibilità lontana di questo spettacolo urta tanto i nervi (non si vuol dire: mette tanta paura) all'Austria-Ungheria. O quando lo stesso Laskar Catargiu, capo degli « austrofanti » rumani, faceva a Pietroburgo lo spavento che fa oggi a Vienna?

* * *

Io credo che nel programma di « neutralità » bandito dal Catargiu come ministro presidente o dal Lahovary come ministro degli esteri non ci sia da trovare niente di misterioso. Il Catargiu non vuole la Rumenia amica di qualche Potenza in modo tale che altre Potenze possano vederci una provocazione per loro. Il suo russofilismo probabilmente si limita a questo: ch'egli non intende che il suo paese si abbracci per l'Austria e per la Germania in modo da attirarsi la malevolenza dello czar. Se è così, non è più che giusto? Austria e Russia, armate fino ai denti l'una contro l'altra, non vivono pure da amici che con proteste quasi continue di amicizia. Scopo supremo della diplomazia di questi ultimi anni quale è sempre stato, quale si è sempre detto che sia no mai di mantenere i buoni rapporti fra Vienna e Pietroburgo o, potendosi, migliorarli? O perchè se coloro *ci protest* rappresentano questa parte di ingenui e si profondono in complimenti continui, devono essere i piccoli Stati a battersi tutti all'amicizia di sinistra anche a costo dell'avversione di destra? Ha detto bene il Grulc per la Serbia, e potrebbe benissimo ripetere il Lahovary per la Rumenia: Vi guardate così gelosamente voi, potenti, dal provocare la Russia, e vorreste che la provocassimo noi?

* * *

L'evoluzione politica compiutasi in Rumenia con un semplice cambiamento di Ministero e di partito al potere è il riflesso preciso di quello che non poté compiersi in Serbia che coll'abdicazione di re Milano. Vedete come, sommato il sommabile, il linguaggio del Catargiu e del Lahovary non faccia che riprodurre quello del Grulc e del Tancianovic. Per la Rumenia, come per la Serbia, incomincia un periodo di vita in cui la politica estera deve cedere il primo posto alle esigenze della politica interna; e quella ha da essere guidata dal principio che al paese dev'essere cara l'amicizia di tutte, ugualmente, le Potenze, e non di una sola o di un gruppo di esser a danno di un'altra. Come la Serbia, così la Rumenia deve ritener estranei a sè i problemi per cui quelle Potenze possono credere d'aver un giorno a scendere in campo, e deve prepararsi a difendere se medesima contro l'una come contro l'altra; e quello che non vuol soffrire per sè non deve infliggere perchè sa fatto soffrire ad un popolo vicino che è al mondo per le medesime sue ragioni e col medesimo suo destino. Questo ha detto il Lahovary difendendo l'espulsione di sudditi russi che tramavano contro la tranquillità della Bulgaria. Pare russofilismo anche questo a Vienna e a Budapest?

* * *

Queste due evoluzioni parallele della politica estera serba e della politica estera rumena danno il tono della nuova corrente che domina nei paesi balcanici; se la Bulgaria non s'è ancora affermata nello stesso modo, dipende solo dal fatto che le sue condizioni così politiche interne come di diritto pubblico positivo non le permettono ancora quello che possono permettersi ai due Stati vicini. Questi paesi balcanici vogliono vivere a sè, vogliono saperci qualche cosa che può esistere anche fuori la buona grazia dell'Austria o della Russia, e sentono — sia pure, intanto, confusamente — il bisogno di prepararsi insieme una condizione di cose in cui possano proclamare e sostenere alto il loro diritto. Potrà non vivere il Ministero Grulc in Serbia; potrà non vivere il Ministero Catargiu in Rumenia; la potranno essere obbligati a cedere il campo i radicali, e qui i vecchi conservatori; ma degli uni e degli altri rimarrà certo questa nuova idea, o, per dir meglio, questo nuovo sentimento da loro portato ad animare la politica del loro paese; ed è su questo sentimento di autonomia un po' uno e di solidarietà fra tutti che i paesi balcanici fonderanno il loro avvenire, piaccia pure o dispiaccia a Vienna come a Pietroburgo.

## Lettera telegrafica da Roma

**La Commissione del bilancio.**

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 23, *ore 4,5 pom.* — Nelle ultime sedute la Commissione del bilancio, per fornire in tempo alle discussioni parlamentari i bilanci preventivi per l'esercizio prossimo 1889-90, aveva deliberato di accogliere e distribuire tutte le note di variazioni per economie che il Governo avrebbe presentato durante la proroga o di trovarsi quattro o cinque giorni prima della riapertura della Camera per ultimare alcune relazioni e presentarle a questa. Le note di variazioni non sono ancora ultimate, epperò la Commissione del bilancio non può ancora intraprendere il suo lavoro definitivo; tuttavia essa è convocata per il 26 corrente, alla vigilia della riapertura della Camera, colla speranza che per allora siano tutte presentate le promesse economie.

**I provvedimenti africani sono smentiti.**

**La riforma dell'istruzione secondaria.**
**Le economie ed i provvedimenti pel bilancio.**

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 23, *ore 5,10 pom.* — Sono in grado di assicurarvi che sono infondate affatto le notizie circa i provvedimenti che avrebbe preso il Governo per nuove occupazioni in Africa in previsione dell'andamento che possa prendere l'imminente svolgimento delle interpellanze sull'Africa alla Camera. Basta considerare che l'attuale stagione, già troppo inoltrata, rende impossibile qualunque operazione militare, se non con gravissimi rischi, per quali i tecnici rifiuterebbero di rendersi responsabili. Posso soggiungervi che l'on. Crispi, rispondendo alle interpellanze, dirà, fra l'altro, che abbiamo del tempo davanti a noi per deliberare.

— L'on. Martini, relatore per la riforma dell'istruzione secondaria, riceve ogni giorno numerose memorie ed istanze di professori, i quali criticano o modificano il progetto di riforma. Si prevede che la discussione di questo progetto alla Camera sarà assai lunga, essendo grande la disparità delle opinioni.

— Il Ministero del tesoro ha ricevute le note di variazioni di tutti i bilanci eccetto per quello dell'istruzione pubblica. Si calcola intanto che in complesso le economie fatte porteranno del disavanzo del bilancio pel presente esercizio a soli 36 o 37 milioni. A questa deficienza si conta di provvedere in parte con aumenti verificatisi sulle previsioni dell'entrata e parte con interessi della rendita proveniente dall'abolita Cassa pensioni, della quale rendita si va ritardando più che è possibile l'alienazione

**La Giunta tecnica del catasto per la provincia di Cuneo — L'ispezione sugli Istituti di emissione — Il servizio per la vaccinazione pubblica — Baldissera chiede di esser richiamato dall'Africa — Il maggiore Sammiminiatelli — Membrea a Roma — Il ritorno di Fortis — Duello Cipriani-Belcredi — L'ultima predica di Padre Agostino — Personale di finanza.**

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore 9,35 pom.* — Il senatore Ribori Spirito venne nominato presidente della Giunta tecnica del catasto per la provincia di Cuneo. L'ing. Bassetti, l'ing. Chicchio, il geometra Grosso ed il cav. Momiliano sono nominati membri della stessa Giunta.

— La *Tribuna* crede che il ministro Micoli ordinerà una semplice ispezione anzichè una vera inchiesta sopra gl'Istituti di emissione per definire la questione della circolazione monetaria. Sarebbero destinati a questa ispezione il comm. Consiglio per la Banca Nazionale, il comm. Romanelli per il Banco di Napoli, il cav. Quarta per il Banco di Sicilia.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una circolare del Ministero degli interni ai prefetti circa il servizio di vaccinazione nelle provincie.

— L'*Esercito* raccoglie la voce che il generale Baldissera abbia espresso il desiderio di lasciare il comando delle truppe di Massaua. Fra i nomi dei successori possibili si parla nuovamente del generale Saletta.

— Oggi il ministro della guerra onorevole Bertolè-Viale ricevette il maggiore Sammiminiatelli, reduce dall'Africa. Il Sammiminiatelli, come ricorderete, fu quegli che seguì il cosacco Alschinoff prendendo posto a bordo dell'*Amphitrite* e che potè dare preziose informazioni sopra la missione cessata.

— Il *Diritto* crede che il ministro della guerra, dopo l'esito del processo Corvetto-Parolotti a Piacenza, abbia abbandonata l'idea di procedere nelle querele sporte contro altri giornali e segnatamente contro la *Gazzetta di Venezia*.

— Stamane è giunto a Roma il nostro ambasciatore a Parigi marchese Menabrea di Valdora. Egli si recò subito a visitare l'on. Crispi. È probabile che stasera assista al pranzo offerto da Crispi a Floquet.

— Oggi è giunto l'on. Fortis, sotto-segretario di Stato per gli interni, che si era recato per alcuni giorni nelle Romagne.

— Stamane avvenne un duello fra il tenente di vascello Cipriani ed il pubblicista Belcredi. Il duello ripete la sua origine dal processo di Piacenza. Lo scontro era alla sciabola. Al terzo assalto Cipriani riportò una ferita leggera all'omero destro, ma i medici opinarono che il duello poteva continuare. Al settimo assalto Cipriani ricevette una ferita al polso destro, il quale rimase reciso per due terzi. La ferita è molto grave, essendo stati recisi i tendini e l'arteria. Mentre i medici cucivano la ferita gli avversari si salutarono.

— Oggi Padre Agostino da Montefeltro tenne la sua ultima predica. Una folla immensa accorse a San Carlo al Corso. Padre Agostino parlò delle virtù civili e terminò invocando la benedizione civile sopra il Re ed il popolo italiano e sopra il nostro esercito. L'entusiasmo nell'uditorio fu grandissimo; il frate venne vivamente acclamato.

— Caire, intendente di finanza, è collocato a riposo dietro sua domanda. — Torino, verificatore dei tabacchi, venne dispensato dal servizio. — Paladini, ricevitore del registro, è collocato a riposo.

**Coccapieller — Circolo dei Giornalisti — Gli artisti.**

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, *ore 8,55 ant.* — Coccapieller è sempre malato; soffre vivamente per dolori articolari. Gli amici continuano a visitarlo.

— Ieri sera ha avuto luogo l'annunciata assemblea del Circolo dei Giornalisti per la nomina del Consiglio direttivo definitivo; riuscirono eletti: Ettore Bernabei, Achille Bizzoni, G. B. Ballesio, Ettore Friedmann, Attilio Luzzatto, Nino Pettinati, Enrico Rossi, L. A. Vassallo.

— Ieri sera il Circolo Artistico recavasi in massa a fare una corsa-colazione fuori di città. Numerosi artisti si erano travestiti da mascherate umoristiche e avevano organizzato un concerto; altri portavano trofei, fiori, candele di bengala; e così, nel ritorno, il corteo traverserà la città fra la folla che gli acclamerà, con grande entusiasmo di carità.

## Le ultime notizie d'Africa.

**Debeb, ras Alula, Mangascià e re Menelik.**

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 23. — Debeb trovasi a Godofelassi e scrive che tutto procede bene. Chiede l'autorizzazione di mandare a Massaua suo fratello fanciullo. Mangascià e ras Alula sarebbero a Debra Tabor, Menelik avrebbe invaso lo Zebul. Dicesi che il corpo del negus sarebbe rimasto nelle mani dei dervisci.

*Nota.* — Zebul o Zebul è provincia del Tigrè, posta ad orlando dell'altipiano etiopico. Ne è capoluogo Kobbo, ove si fanno grandi mercati, frequentati da abissini e da galla. Non bisogna confondere Kobbo, capoluogo del Zebul, coll'omonimo Kobbo capoluogo del Gudoru fra i galla; la prima città, di cui qui trattasi, si trova a 27° 30' di longitudine orientale dal meridiano di Roma ed a 12° 15' di latitudine settentrionale.

Godofelassi e Godo Felassiè è capoluogo della provincia Sirano nel Tigrè ed è luogo di tappa a cui convengono le due strade carovaniere che dall'Asmara e da Cura tendono ad Adua, città capitale del Tigrè in Abissinia. Godo Felassiè dista: 65 chilometri da Adua, di cui trovasi a nord; 31 da Cura, di cui trovasi a sud-ovest; 57 dall'Asmara, di cui trovasi a sud. La sua posizione è segnata da 39° 22' di longitudine orientale da Roma e 14° 37' di latitudine settentrionale; la sua altitudine è di metri 1953.

Debra Tabor o Somara è un altipiano dell'Amhara, tra il lago di Tzana ed il monte Guna. Esso è in posizione centrale tra i quattro più vasti feudi dell'impero etiopico, cioè il Gozgiam, il Tigre, l'Amhara ed il Lasta e perciò il centro da cui si diramano molte strade. In questo altipiano tenera residenza il negus durante la stagione delle piogge ed accampava in numerosa sua armata. Samara ne è il capoluogo, che durante la stagione delle piogge assume importanza di capitale dell'impero etiopico; esso trovasi a 2300 metri d'altitudine, a 25° 20' di long. orient. da Roma e a 11° 51' di lat. sett. Fra i molti villaggi dell'altipiano ve ne ha uno che ha nome Debra Tabor, in cui il nostro cav. Nerutti costruisce la più artistica e colossale chiesa dell'Abissinia.

**I sovrani di Germania a Dresda.**

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 23. — L'imperatore e l'imperatrice recaronsi ieri a Dresda.

**Il duca di Edimburgo malato.**

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 23. — Si ha da Gibilterra che la nave *Alessandria* rientra in Inghilterra col duca di Edimburgo malato.

**L'invasione del territorio Oklahama.**

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 23. — Cinquantamila coloni invasero ieri il territorio di Oklahama, già riscavato agli Indiani ed ora aperto alla colonizzazione. Nella maggior parte furono disarmati dalle truppe, tuttavia furonvi le collisioni sanguinose già annunziate.

**Nuovi complotti nihilistici.**

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 23. — Il *Times* ha da Pietroburgo la conferma che l'incidente delle bombe di Zurigo condusse alla scoperta di un vasto complotto di nihilisti che avrebbero tentato di assassinare lo czar in occasione delle feste di Pasqua. Fra gli arrestati vi sono numerosi ufficiali di artiglieria.

**La regina del Belgio a Fiume.**

FIUME (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 23, *ore 12,30 pom.* — È giunta in questo momento fra noi la regina del Belgio colla principessa Clementina sua figlia. Le auguste viaggiatrici hanno preso stanza presso l'arciduca Giuseppe.

**Un amichevole articolo della "France."**

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 23, *ore 4 pom.* — La *France* questa ora pubblica un articolo bastantemente benevolo a nostro riguardo. Il foglio si dichiara contento del miglioramento dei rapporti tra Francia e Italia e si augura che la triplice alleanza e la rottura delle relazioni commerciali scompaiano col tempo e che una pace vera venga a succedere ed a portare la tranquillità negli spiriti.

**Il discorso d'un deputato ungherese.**

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Il ministro Vekerle in un discorso ai suoi elettori a Nagy Banya svolse le sue idee sulle questioni discusse nell'ultimo biennio. Parlò quindi delle questioni politiche che si presentano ora, cioè della sistemazione delle finanze, dell'equilibrio del bilancio, dello sviluppo della coltura e specialmente dell'economia politica come aumento di potenza difensiva, della conversione del debito che si applicherà a tempo opportuno anche agli altri debiti, della soppressione successiva della lotteria, della questione monetaria che esige un esame profondo, della riforma delle tariffe divenuta necessaria. Finalmente, discutendo della questione dell'esercito, sconsigliò l'idea di un esercito ungherese separato.

**Il primo viaggio in Serbia di Alessandro I.**

SCHABATZ (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Visitando la chiesa, il re fu ricevuto da un prete che gli implorò la benedizione del cielo. Ricevendo la Deputazione della città, il re lo disse che, lieto di avere d'or innanzi un ricordo felice della patria e del suo avo re, telegrafò ieri a Milano a Gerassimmo informandolo della splendida accoglienza ricevuta. Al campo di Misar il re pregò sulle tombe degli eroi caduti. Dappertutto ricevette ovazioni entusiastiche.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — Il re ritornò stasera provenendo da Schabatz e fu salutato dalle acclamazioni della folla.

**La Pasqua politica al Konach di Sofia.**

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Ieri, in occasione delle feste della Pasqua, ebbe un grande ricevimento al palazzo. Vi parteciparono i ministri, altri funzionari ed ufficiali d'ogni arma. Il principe pronunziò un discorso constatando con legittimo orgoglio che, ad onta delle incertezze della politica europea e dei sinistri presagi dei nemici della Bulgaria, regna pace profonda permettendo al paese di celebrare tranquillamente la festa di Pasqua. Al banchetto nello stesso giorno, il principe bevette alla prosperità della Bulgaria ed al suo valoroso esercito.

Stambuloff rispose: « La Bulgaria vede nel principe l'incarnazione della indipendenza, ed è visibile nella bandiera la sua esistenza autonoma. » Tutti i patriotti bulgari, a lui per il primo, sono pronti a versare il loro sangue per il loro sovrano. Il popolo e l'esercito combatteranno come un sol uomo per difendere il principe.

**Un lutto nella famiglia regnante di Svezia e Norvegia.**

STOCCOLMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — La principessa Eugenia, sorella del re, è morta nella scorsa notte alle 12.45.

**Una spedizione inglese ad Halaaib.**

SUAKIM (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — La cannoniera inglese *Starling* ed i vapori *Monkhbar* e *Adjemi*, e sei barche aventi a bordo il governatore di stato maggiore ed un battaglione di truppe nere sono partite per Halaaib onde riprendere la stazione e completare la costruzione del nuovo forte. La spedizione ritornerà fra dieci giorni.

**Il Congresso dei cattolici austriaci.**

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Il Congresso dei cattolici austriaci è indetto per la fine di aprile. Vi interverranno 1500 persone, fra cui quasi tutti i prelati e gran numero dei patrizi d'Austria.

**Onorificenze a diplomatici russi.**

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — La *Politische Correspondenza* ha da Pietroburgo. « Lo czar conferì all'ambasciatore russo a Londra l'Ordine di Alessandro Newski, all'ambasciatore a Vienna l'Ordine di Sant'Andrea. »

## Boulanger è partito dal Belgio.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, *ore 8,45 ant.* — Era corsa voce che Boulanger, abbandonando Bruxelles, avrebbe indirizzato ai belgi un manifesto di congedo. Desistette sconsigliato dagli amici, perchè avrebbe potuto provocare un decreto postumo di espulsione dal Belgio. Il generale è partito questa mattina. Lo accompagnavano i coniugi Dillon, il senatore Naquet, Arturo Meyer del *Gaulois*, e vari altri amici. La duchessa de Uzès, accompagnata dal marchese Vallanca, si era recata a Bruxelles per salutare il generale.

Boulanger e compagni fanno la via di Ostenda. Discenderanno a Londra all'*Hôtel Bristol*. Dicesi che Rochefort resterà a Bruxelles, e taluno crede che Boulanger tornerà presto nel Belgio, per mantenendo Londra come quartier generale o centro di agitazione.

— Viene smentita la voce dell'attentato contro lo czar.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — Assicurasi che Boulangar dirigerà da Londra un nuovo manifesto ai francesi.

**La regina di Baviera ammalata.**

MONACO (Baviera) (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — Lo stato della regina madre è peggiorato. I medici furono chiamati a consulto.

**La regina d'Inghilterra e il principe di Galles.**
**L'annuncio della marina inglese.**

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — La regina colla principessa Luisa lasciò Windsor ieri, recandosi a visitare il principe di Galles a Sandringham.

— In un *meeting* conservatore a Bristol, in un discorso Salisbury constatò la necessità di aumentare la marina britannica onde impedire un'invasione estera. L'Inghilterra mantiene relazioni amichevoli con tutte le Potenze, ma la situazione d'Europa può cambiare bruscamente. In queste condizioni è impossibile creare un Governo irlandese autonomo che potrebbe aprire i porti d'Irlanda a una flotta nemica.

## Bollettino giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore 7,35 pom.* — Il *Bollettino giudiziario* di questa settimana pubblica, tra le altre, le seguenti nomine, promozioni e disposizioni:

Caruso, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Palermo, è trasferito in detta sua qualità presso la Corte di cassazione della medesima città. — Malato-Fardella Giuseppe, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Catanzaro e applicato alla Cassazione di Palermo, è trasferito in detta sua qualità alla Corte di cassazione di Palermo. — Arpesani, consigliere presso la Corte d'appello a Milano, è collocato a riposo. — Ilfi, presidente di Tribunale, è nominato consigliere d'Appello a Milano. — Tivaroni, presidente di Tribunale a Treviso, è nominato consigliere d'Appello a Palermo. — Gitela, presidente di Tribunale a Caltanissetta, è trasferito a Treviso, e nominato consigliere d'Appello a Palermo. — Perrotti, giudice di Tribunale a San Remo, è nominato vice-presidente di Tribunale a Genova.

Lago, giudice di Tribunale a Torino, è nominato vice-presidente, restando al medesimo Tribunale. — Majo, giudice di Tribunale a Palermo, è nominato vice-presidente a Catania. — Bertoja, pretore a Grezzano (Verona), è nominato giudice di Tribunale a Volterra. — Vergaziani, pretore a Mignano (Caserta), è nominato giudice a Sant'Angelo. — Silvio, pretore a San Ferdinando di Puglia, è nominato giudice di Tribunale e destinato a Matera. — Brizzolli, cancelliere a Introbbio (Lecco), è nominato vice-cancelliere di Tribunale a Milano. — Venghi, avendo i requisiti voluti dalla legge, è nominato vice-cancelliere e destinato alla Pretura di Cantano.

**Per l'Esposizione internazionale di Colonia.**

Il Comitato italiano per l'Esposizione internazionale di Colonia 1889, in vista delle numerosissime ed importanti adesioni che giornalmente gli pervengono, d'accordo col Comitato esecutivo, ha deliberato di accettare domande sino al 30 corrente.

Si rammenta che le opere di pittura avranno spazio e trasporto *gratis*, le sculture il solo spazio. Per informazioni rivolgersi alle rispettive Camere di commercio o presso il Comitato, via Giovanni Sonis, 19, Torino.

*Il delegato del Comitato*
TOMMASO SILOMBRA.

## I delegati americani alla Conferenza per Samoa.

Tra i passeggieri arrivati il 20 corrente a Queenstown vi erano i signori Kasson, Phelps e Bates, delegati degli Stati Uniti alla Conferenza di Berlino circa gli affari di Samoa. Siccome la Conferenza non si aprirà che il 29 corrente, così i tre delegati rimarranno qualche giorno a Londra. In una conversazione particolare il sig. Kasson avrebbe detto che i tre Governi che prendono parte alla Conferenza cioè Germania, Inghilterra e Stati Uniti, si sono già accordati sulla neutralità delle isole in cui i loro nazionali godranno identici diritti. La vera questione da trattarsi è quella del governo da darsi alle isole e dei mezzi per mantenervi la tranquillità.

**La Società Reduci patrie battaglie e la commemorazione di San Martino e Solferino.**

Riceviamo:

« La Società dei Reduci dalle patrie battaglie, fondata nel 1878, che da lunga data si riunisce il 24 giugno a fraterno banchetto, commemorando così il gran giorno della gloriosa battaglia di San Martino, quest'anno, per rendere più solenne la commemorazione del 39° anniversario della memoranda giornata, invita tutte le Società militari di Torino e del Regno ad unirsi ad essa per festeggiare quell'avvenimento nazionale che segnò il raggiungimento dell'unità italiana.

« Coll'occasione questa Società dichiara che non ha nulla in comune col Comitato speciale delle Società militari riunite per festeggiare il detto 39° anniversario, poichè si conosce che quel Comitato non ha l'adesione di tutte le Società militari, come ne biterariamente ne assume il titolo.

« *La Direzione.* »

« Si pregano tutti i giornali del Regno a volerci usare la cortesia di riprodurre il presente comunicato. »

**Borsino.** — 23 aprile. — Il riposo dei giorni scorsi non mutò la tendenza parigina, e se l'apertura a 97 75, 105 87, 98 13/16, 76 13/16 era susseguita da una chiusura leggermente più bassa a 97 62 1/2, 87 50, 80 07, 106, 98 11/16, 775, 2271, non può qualificarsi chiamarsi reazione.

Qui non più infiacati, ma calmi e sospettosi
Rendita 97 77 1/2, 97 82 1/2.
Mobiliari 755, 759.
Tiberine 379, 378.
Banco Sconto 309, 308.
Torino 724, 725.
C. Meridionale 492, 494 ricercato.

## BORSA UFFICIALE.

**24 aprile.**

Rendita — Corso medio d'oggi **97 85.**

| CAMBI | a vista | a tre mesi |
|---|---|---|
| Francia — 3 | 100 20 100 30 | — — — — |
| » | 100 20 100 40 | — — — — |
| Svizzera | 100 05 100 15 | — — — — |
| Londra +2 1/2 | — — — — 25 14 | — 25 18 — |
| Id. lungo | — — — — 25 14 | — 25 18 — |
| Germania +3 | — — — — breve | 122 3/4 123 1/4 |
| | lungo | 122 7/8 123 1/4 |

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

**Cronaca della Borsa.** — (A. GOLETTI) — 24 aprile. — Continua ovunque ad essere preponderante la tranquillità nelle relazioni politiche e l'idea generale conservasi buona particolarmente per le rendite. Londra seguita anch'essa a capitanare l'aumento del nostro Consolidato, il cui movimento trova fautori su tutte le altre piazze dell'estero. E presso di noi tal sostegno serve a non altro ad impedire i soliti balzi indietro cui prima s'abbandonavano i valori in generale.

*Ore* 12. — Rendita ricercata.
Rendita contanti 97 80 97 85.
Rendita fine mese 97 82 97 85

*Prezzi dei valori per fine mese.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Mobil. | 754 — 750 — | C. Torin. | 345 — | nom. — |
| Cr. Mar. | 496 — 499 — | B. Indust. | 195 — | nom. — |
| Torino | 723 — 724 — | Ferr. Mar. | 771 — | 772 — |
| Sub.-Mil. | 205 — 207 — | F Medit. v. | 611 — | 612 — |
| B. Sconto | 309 — 305 — | Esquilino | 9 — | 95 — |
| Tiberine | 378 — 374 50 | Fondiarie | 181

APRILE: giorni 30 — U. Q. 22 — L. N. 30.
Mercoledì 24 — 114° giorno dell'anno — Sole nasce 5,21, tr. 7,14 — *San Fedele cappuccino.*
Giovedì 25 — 115° giorno dell'anno — Sole nasce 5,20, tr. 7,15 — *San Marco evangelista.*

## ALBO NECROLOGICO.

La mattina del 22, alle ore 7, cessava di vivere in Torino il comm. *Roberto Lanzavecchia*, colonnello dei bersaglieri nella riserva, d'anni 63. La perdita perciò in lui un devoto cittadino e un valoroso soldato; preso parte, con nobile entusiasmo, alle guerre del 1848 e 1849, alla spedizione di Crimea, alla guerra del 1859, a quella del 1866, in ognuna riportò sempre onorate ferite, ed a Custoza la più grave di tutte a lui quella sinistra, per una corsa pericolo di vita, e venne insignito, pel suo coraggio, della medaglia d'oro.

**Fallimenti.** — *Torino.* — Fallimento Re Bartolomeo fu Giuseppe verifica crediti 26 corr., 3 pom. — Fallimento Caviglia Giuseppe verifica crediti 25 corr., 2 pom. — *Biella.* — Fallimento Odino Calegaris Anselmo verifica crediti 25 corr.

*Pinerolo.* — Fallimento Martina Francesco verifica crediti 27 corr.

*Saluzzo.* — Fallimento Allasia Giuseppe verifica crediti 27 corr.

*Ivrea.* — Fallimento Quintapace Camillo prima adunanza creditori 30 corr.

**Accettazioni di eredità.** — Furono accettate con beneficio d'inventario:

**Monforte d'Alba.** — Eredità intestata di *Bonamico Michele* fu Pietro, defunto in Monforte d'Alba, da Romanisio M..., vedova fu Michele, residente in Monforte d'Alba.

**Vignale.** — Eredità intestata di *Luigi Raimondi*, defunto in Cuccaro Monferrato, da Sallo Maria di Pietro, residente in Cuccaro Monferrato, vedova di Luigi Raimondo. — Eredità intestata di *Rivalta Pietro* fu Domenico, defunto in Alessandria, da Bo Luigia fu Giovanni Battista, residente in Frassinello, vedova di Rivalta Pietro, nell'interesse dei minori di lui figli Maria, Giovanni, Angelo e Vincenza.

**Villanova Mondovì.** — Eredità intestata di *Marchetto Biagio* fu Andrea, defunto in Pianfei, da Giraudi Rosa fu Filippo, di Pianfei, in proprio e nell'interesse delle minori di lui figlie Maria Battista Giuseppina ed Ernesta.

**Istanze per nomine di periti.** — Furono istanza per nomina di periti:

**Casale.** — *Fusone Carlotta* fu Michele Angelo, residente in Casale, per la stima dei beni siti in territorio di Rosignano Monferrato, subastandi in danno di Cassano Giacomo fu Giovanni e Arditi Adele fu Giuseppe vedova di Cassano Pietro, residenti in Casale. — *Canella Clementina* vedova del cav. Morbelli, quale amministratrice dei minori suo figlio Arturo, residente in Firenze, per la stima dei beni siti in territorio di Monteleve, subastandi in danno dell'avvocato Carlo Ferraris, residente in Padova, e di Derato Severino, residente in Monteleve. — *Bruero Luigi*, rappresentato dall'avv. Cappa, residente in Calliano, per la stima dei beni siti in territorio di Calliano, subastandi in danno di Pastini Giovanni fu Lorenzo, Pastino Giovanni Battista fu Antonio, residenti in Calliano.

**Novi Ligure.** — *Ghiglione Domenico* fu Giovanni Battista, residente in Genova, per la stima dei beni siti in territorio di Parodi Ligure, subastandi in danno di Calcagno Giuseppe fu Giovanni Battista detto Noto, residente in Parodi Ligure.

**Appalti.** — *Torino.* — Nel giorno 8 maggio, presso l'Ufficio del ricevitore demaniale, avrà luogo l'appalto in un lotto unico per l'affitto di una bottega con camerino ed ammezzato soprastante, sotto i portici di via Po, nel fabbricato di San Francesco da Paola, ora tenuto in affitto dal signor Novara Giovanni. Prezzo d'estimo annuo lire 1200 00. Le offerte in aumento non potranno essere minori di lire 50. L'affitto avrà principio col 1° ottobre 1889 ed avrà la durata di 6 anni. — Nel giorno 8 maggio, alle 2 pom., in una sala del Palazzo Civico, avrà luogo l'appalto in tre distinti lotti di 10,000 quintali di legna da ardere. Lotto primo: 4000 quintali di legna forte spaccata; lotto secondo: 4000 quintali di legna forte spaccata; terzo lotto: 2000 quintali di legna pedagnuola (piantine). Prezzo su cui ha luogo l'incanto per ogni quintale lire 1. — Nel giorno 9 maggio, alle 3 pom., presso la Direzione del Genio militare, avrà luogo l'appalto dei seguenti lavori: Completamento dell'impianto del Panificio militare al Foro Boario in Torino. Prezzo su cui ha luogo l'incanto lire 234,000. Deposito dovuto dal concorrenti lire 57,000. Termine per l'esecuzione dei lavori giorni 600.

| | | | |
|---|---|---|---|
| *Borsa di Genova, 22 aprile* | | As. Ferr. Mediterr. | 610 — |
| Rend. Ital. cons. | 97 72 | *Cambi.* | |
| » f.m. | 97 80 | Londra — vista | 25 20 |
| Az. Banca Nazion. | 2090 — | » lett. | 25 31 |
| » Credito Mobil. | 752 — | Parigi — vista | 100 20 |
| » Ferrov. Merid. | 171 — | » lett. | 100 35 |
| Obbl. Ferr. Merid. | — — | | |
| *Vienna, 23* | | Cambio su Parigi | 47 55 |
| Mobiliare | 230 25 | Cambio su Londra | 120 — |
| Lombardo | 105 50 | Lire italiane | 47 40 |
| Banca Anglo-Austr. | 120 60 | Rendita Austriaca | 85 95 |
| Austriache | 246 25 | Id. | 82 50 |
| Banca Nazionale | 805 — | Unionbank | 282 — |
| Napoleoni d'oro | 9 50 | Rend. Austr. nuova | 111 — |
| Argento in Bancon. | 100 — | » Ungherese nuova | — — |
| *Berlino, 23* | | Cons. Prussa 4 0/0 | 106 80 |
| Mobiliare | 129 90 | Id. 3 1/2 0/0 | 101 00 |
| Austriache | 104 80 | Turco nuovo | 18 70 |
| Lombardo | 45 50 | Prest. Orient. Russo | 67 45 |
| Cambio su Londra | 20 35 | Rubio | 227 20 |
| Rendita Italiana | 97 40 | Mediterranee | 120 70 |
| Id. f.m. | 97 60 | Meridionali | — — |
| | | *Londra, 23 (Chiusura)* | |
| Consolid. Inglese | 98 5/8 | Egiziano 1885 | 91 5/8 |
| Rendita Italiana | 96 3/4 | Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl. | 40,000 |
| Argento fino | 42 3/16 | Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl. | —,— |
| Spagnuolo | 76 3/4 | | |
| Turco nuovo | 10 9/16 | | |
| *Chiusura della borsa di Parigi, 23.* | | | |
| Rend. fr. 3 0/0 amm. | 90 87 | Rend. ungher. 6 0/0 | 96 1/8 |
| » 3 0/0 | 87 50 | Rend. spagn. ester. | 77 1/16 |
| » 4 1/2 0/0 | 101 — | Banca dei Parigi | 538 — |
| Rend. ital. 5 0/0 | 97 62 | Banca Ottomana | 561 — |
| Cambi Londra vista | 25 20 5/8 | Argento fino | 257 50 |
| Consolid. inglesi | 98 11/16 | Credito fondiario | 1027 — |
| Obbl. Lombarde | 315 75 | Suez | 2370 — |
| Cambio sull'Italia | 1/8 | Panama | 97 — |
| Turco nuovo | 10 11/16 | Lotti turchi | 61 1/2 |
| Banca di Parigi | 795 — | Ferr. Meridionali | 770 — |
| Tunisino | 465 — | Comptoir | — — |
| Egiziano 6 0/0 | 465 5/16 | Mexico | — — |

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 15 al 21 aprile.*

Specie e quantità del bestiame condotto al mercato (cifre approssimative): Bovini 1016 — Suini 126 — Ovini 1950 — Caprini 1301 — Equini 100. — Totale capi 3693.

*Razze e varietà.*

*Bovini.* — Piemontese di pianura e di montagna; incrociate, svizzera e savoiarda.

*Suini.* — Piemontese, toscana, romagnola, tamburda od anglo-cinese.

*Ovini e Caprini.* — Biellesi e comune.

Condizioni generali del bestiame: buonissimo.

*Razze e varietà che vanno progressivamente scomparendo.*

*Bovini.* — La grande piemontese di pianura.

*Suini.* — Romagnola e anglo-cinese.

*Ovini.* — Biellese.

*Prezzo degli animali vivi per miriagramma.*

Sanati da L. 8 75 a 9 75 — Vitelli da 6 50 a 7 50 — Buoi e Manzi da 5 50 a 6 50 — Tori, Torelli e Maggesi o Manzi da 4 75 a 5 50 — Vacche o scorzani in genere da 3 00 a 5 00 — Suini da 8 25 a 11 25 — Montoni, Pecore e Capre da 5 50 a 6 50 — Agnelli da 9 25 a 10 50 — Capretti da 8 25 a 9 00.

TORINO. — Mercati della legna e dei foraggi dal 15 al 20 aprile 1889.

Mercato sempre animato e prezzi in gran parte fermi.

Ecco il listino dei prezzi per misura:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Quercia | L. 0 38 | a | 0 40 | media | 0 39 — |
| Faggio | » 0 32 | a | 0 35 | » | 0 37 — |
| Noce | » 0 35 | a | 0 39 | » | 0 37 — |
| Ontano | » 0 35 | a | 0 39 | » | 0 37 — |
| Pioppo | » 0 30 | a | 0 34 | » | 0 32 — |
| In tutto mirg. 18,400. | | | | | |
| Fieno | L. 0 05 | a | 1 06 | media | 0 07 1/2 |
| Paglia | » 0 05 | a | 0 75 | » | 0 70 — |
| In tutto mirg. | Fieno 8700 | | Paglia 7000. | | |

MONCALIERI, 19 aprile. — Sanati da L. 8 75 a 10 00 — Vitelli 1 q. da 6 75 a 7 75 — Id. 2 q. da 6 00 a 6 75 — Maggesi da 5 00 a 6 00 — Soriane da 2 50 a 5 00 — Tori da 3 75 a 4 50 — Buoi 1 q. da 6 00 a 7 00 — Id. 2 q. da 5 00 a 6 00 — Maiali da 7 75 a 9 50 — Montoni da 5 75 a 6 25 — Agnelli da 9 00 a 10 50 — Capretti da 7 25 a 8 00.

*Foraggi.* — Mercatino mg. 600 da L. 0 80 a 0 90 — Ricetto 200 da 0 70 a 0 — Terzuolo 100 da 0 60 a 0 70 — Paglia 2000 da 0 55 a 0 65.

*Movimento generale della stazione di Torino*, 23 aprile.

| | | | |
|---|---|---|---|
| **Organzino** | colli 7 | — K. | 671 45 |
| **Trame** | colli 2 | — K. | 112 71 |
| **Greggia** | colli 4 | — K. | 291 20 |
| Totale | colli 13 | — K. | 1075 36 |

**Colli smarriti nel mese e tutt'oggi N. 23 — K. 2350 76**

*Il Direttore-Gerente* A. Bertoldo.

# Il gran rifiuto di monsignor Bonomelli

È avvenuto quel che era da prevedersi: il sistema è unico e non fallisce. Il prete cattolico non sempre può permettersi un'anima libera. Se gli pigliano delle velleità, c'è chi si incarica subito di fargliele passare. I gesuiti dominano più che mai in Vaticano. Ribellarsi alla loro potenza sarebbe una follia, a meno di esser pronti anche ad essere messi al bando delle genti. Bisogna necessariamente sottomettersi. E se una mente, o se un cuore (siano pure nobilissimi!) hanno avuta un'idea generosa non contemplata nei sacri dogmi, peggio per chi ha avuto quell'idea: dovrà sconfessarla in pubblico e farne onorevole ammenda; le anime gentili ne sentiranno pietà; gli spiriti ribelli faranno gli sdegnosi al doloroso spettacolo, poichè forse non comprendono come per un'anima foggiata dalla educazione cattolica vi possa essere qualche cosa di grande nella rinuncia del proprio pensiero; e i nemici più o meno palesi del [illegible] esame — e presso di noi sono ancora tanti — applaudiranno.

Poi l'onda del tempo passa sulla pietà degli uni e sullo sdegno degli altri e travolge con sè la memoria del fatto e i nomi delle vittime. Così passarono e si scancellarono quasi dalla nostra mente i nomi d'altri generosi, i nomi di Curci e di Torti. Rare volte la lotta crea i ribelli, e allora dal grembo della Chiesa escono i filosofi materialisti, come Gaetano Trezza.

Ora è la volta di monsignor Bonomelli, vescovo di Cremona. Questi è un uomo moderno nel senso più lato e più filosofico della parola. È un prelato pio e retto della Chiesa cattolica, il quale sente potentemente la verità cristiana investita nella filosofia democratica dei tempi nostri. Il suo spirito, [illegible] liberale, s'accosta con franchezza alla teoria della evoluzione storica e politica dei popoli. Il suo pensiero è quello d'un italiano della terza Italia.

A Cremona il popolo lo ama come un buon padre; ed egli ama il popolo come aveva insegnato al maestro il Cristo, sinceramente, senza restrizioni e senza sottintesi. Epperò la sua idea è questa: che s'abbia a fare esclusivamente ciò che può esser utile al popolo. Egli ha studiato la storia e ha imparato che la storia ha le sue leggi infrangibili, a cui niuno si può ribellare. « Impedire la formazione dei popoli in grandi famiglie, in gruppi omogenei, secondo la loro posizione geografica, la loro lingua, la loro indole, i loro interessi, sarebbe follia e ingiustizia; follia perchè umanamente impossibile a impedirsi; ingiustizia perchè la stessa natura e il pubblico bene domandano l'attuazione di questa novella forma di convivenza sociale. »

Non si maraviglino i lettori di queste teoriche affermazioni. Monsignor Bonomelli — nel noto opuscolo *Roma e l'Italia e la realtà delle cose*, pensieri di un prelato italiano — andò anche più in là: egli applicò altresì ai fatti le sue teoriche. Considerando le svolgersi e il modificarsi attraverso i secoli della sovranità temporale dei rappresentanti della religione, egli dice che avvenne ciò che il filosofo e il politico dovevano prevedere. « Gradatamente cessava la tutela ecclesiastica, e man mano che si avvicinavano i tempi moderni e il laicato si dirozzava e ingentiliva la sua azione nel campo civile e politico, si sostituiva a quella del sacerdozio. Qui non tengo conto di le lotte feroci che di quando in quando si manifestavano tra i due poteri. Essi finivano sempre, se bene si guarda, con un compromesso o transazione a favore della potestà laica, che allargava la sua sfera di azione. La storia è là a provarlo con una chiarezza, che non potrebbe essere maggiore. »

E così monsignor Bonomelli viene a questa conclusione: « Quel resto di vita (se pure era vita) che il principato civile del Pontefice sembrava avere negli ultimi quarant'anni non era suo, non lecitamente dalle sue viscere, ma veniva dal di fuori, da forze estranee, avventizie; era una vita datagli quotidianamente a prestito da quelli che avevano interesse a dargliela a loro modo. Questa è la verità nuda e lucida come il sole di pieno mezzodì per quelli che sanno ragionare colla loro testa e considerano o pesano i fatti senza curarsi degli articoli dei giornali e dello strepitare dei partiti. I discorsi, i libri, le proteste, le dissertazioni di egregi cattolici, allarmanti il contrario allora e adesso, provano una sola cosa, ed è che l'amore alla causa del Pontefice legava a lega il loro intelletto e faceva velo al loro giudizio; era ed è un errore che li onora, lo riconosco volentieri, ma infine è sempre un errore. »

« .....Pareva che la Provvidenza rispettasse l'ultimo e massimo esplicamento del primato divino e indefettibile di Pietro, la definizione della infallibilità, *per buscar calore il suo regno terreno*. Dopo aver collocato il Pontefice sulla cattedra incrollabile dell'infallibile suo magistero, *permetteva* che gli fosse levato sotto de' piedi lo sgabello, sì piccolo e sì malfermo, della *signoria temporale*. La parabola che quaggiù descrivono tutti gli esseri viventi, tutte le istituzioni umane, nascendo, sviluppandosi, perfezionandosi, poi invecchiando e morendo, si compiva e doveva compirsi eziandio nella istituzione umana del principato civile dei Papi. »

« .....Secondo certuni parrebbe quasi che la indefettibilità del primato spirituale del Papa si debba considerare, non so in forza di qual legge, comunicata alla sua podestà regale e che l'una sia compenetrata coll'altra in guisa che ne siano inseparabili. È un errore manifesto. Col primato divino del Papa è congiunta necessariamente la indipendenza e libertà piena di esercitarlo, ma questa libertà piena e assoluta indipendenza non sono necessariamente connesse col principato civile; se così fosse, il Pontificato non sarebbe esistito nei primi sette secoli e sarebbe cessato negli ultimi 19 anni... Il principato civile dei Papi per la sua natura doveva necessariamente perire. »

Se il lettore considera, qui non è solo moderno il pensiero, lo sono perfino anche la forma e lo stile. Del resto per entro a codesto opuscolo del Bonomelli corre uno spirito così nobilmente italiano e un tale e sì profondo sentimento patriottico che talune pagine non si possono leggere senza sentirsi vivamente commossi. Ma la verità vi era troppo irrefutabile e troppo dolorosa per la camarilla vaticanista perchè non dovesse offendere gli animi dei nemici cordiali non pure nel nome italiano, ma di ogni idea nuova e civile. Allora ne sorse tutto quel baccano che sappiamo. Venne la lettera del buon vescovo di Brescia chiedente consiglio al Santo Padre. Venne la risposta del Papa condannante l'opuscolo. Venne la dichiarazione anonima dell'autore dell'opuscolo sconfessante lo scritto.

Ma tutto ciò non bastava ancora agli arrabbiati. Ed ecco la Congregazione dell'Indice, con decreto del 13 corr. mese, fulminare l'opuscolo patriottico del Bonomelli. A questo punto l'incidente ha il suo ultimo svolgimento. Narra la *Provincia* di Cremona del 22 aprile:

A questa notizia il prelato italiano prese una risoluzione magnanima, inspirandosi all'esempio datogli dal grande Fénelon. Ieri a mezzodì [illegible], Bonomelli salì il pulpito in abito pontificale e dopo uno splendido discorso apologetico sul fatto della risurrezione di Cristo, davanti alla moltitudine ond'era gremita la vasta cattedrale, circondato dal suo Capitolo canonicale e al cospetto dei duecentoquaranta e più chierici del suo seminario, con voce commossa e rotta dal singulti lesse una dichiarazione da lui scritta, colla quale si confessò autore dell'opuscolo *Roma e l'Italia*, espose la duplice condizione e l'angustia sottomissione [illegible] prima sui giornali, e soggiunse che, dopo la condanna della Sacra Congregazione dell'Indice, non parendogli [illegible] ancora per un cattolico una sottomissione angustiosa qui era soltanto obbligato e non volendo che il clero e i fedeli dubitassero che altri fosse l'autore dell'opuscolo condannato, sentiva il dovere di sottomettere se stesso e l'articolo alla pronunciata condanna, riprovando francamente, pienamente, schiettamente e senza restrizioni ciò che il Papa o la Santa Congregazione avevano riprovato, dolentissimo di avere recato dispiacere al Sommo Pontefice, al quale ne chiedeva perdono. Soggiunse che nell'amarezza che la travagliava era lieto di dare al suo clero e ai suoi cleriei con se stesso l'insegnamento del come si deve prestare obbedienza al Pontefice e [illegible] non debba rispettare l'autorità.

La commozione fu generale, molti ne piansero. Il popolo si affollò dattorno al vescovo quando fu per rientrare nel suo palazzo. I chierici lo accompagnarono nelle sue stanze fra i canti e gli evviva. Il Capitolo sottoscrisse subito un caldo indirizzo di affetto e di ossequio al suo vescovo e molti concittadini gli fecero tenere ieri lettere e biglietti in segno di ammirazione e di rispetto.

Ha fatto bene monsignor Bonomelli a sconfessare quello che aveva così nobilmente pensato e scritto? Certo sarebbe stato meglio ch'egli non fosse stato indotto a codesta tortura inumana della ritrattazione del suo pensiero. Certo fu uno spettacolo, quello che ha dato, pietosissimo. Ma... gli uomini vanno giudicati oggettivamente nelle loro condizioni e nel loro ambiente. L'idea però, confortiamoci, non si distrugge: essa ormai è consegnata alla Stampa e, nonostante la ritrattazione di chi l'ha avuta, va.

## La notte del Venerdì Santo in Trapani

### Turillo di San Malato.
### Un processo che durerà un mese.

Trapani, 20 aprile.

(Molanoci) — È la notte del Venerdì Santo, ed io sono venuto qui in Trapani per qualche ora. Vi assicuro che debbo fare un grande sforzo con la mente per seguitare a credere che siamo nel secolo e nell'anno di grazia segnati dal calendario. Mi pare invece di esser rinculato indietro in una oscura notte del tristo medioevo. Figuratevi, son le tre e mezzo, ed ancora non è rientrata nella chiesa, con le sue bande musicali, i suoi tamburi dalle corde allentate, i suoi violini che suonano marcie funebri, e delle battute piedinanti note rauche e pettegole, in processione dei *Misteri*, che è in giro per la città da dodici ore e più. Io abito in una casa che dà sul Corso, e qui, sotto i balconi, son tre ore che alla [illegible] processione lentissimamente, e le bande e l'orchestre mi affliggono con tutte le più [illegible] e le più nuove musiche funerali. Oh io credo di essere distrutto, non su di un letto, ma lungo e stecchito su una bara, sotto un catafalco pesto a nero. E giacchè non mi è possibile dormire, chè l'ho da sì terribili e tristi ninna nanna, per provare a me stesso che non è giunto ancora il momento della mia fine e che sono vivo, mi sono alzato, mi sono vestito e sono andato un poco al balcone. Posso mi son messo a scrivere, per tessere nella lettera che vi mando tutto quel che ho veduto e provato in questa che sarà per me una notte indimenticabile.

La processione, che è ancora nella strada, è quella, come qui chiamano, dei *Misteri*. I *Misteri*, per chi non lo sa, son dicianove gruppi in legno dipinto che rappresentano diciotto momenti diversi della passione di Gesù. Il primo rappresenta Gesù nel punto di dividersi da Maria e dall'amico Giovanni; il secondo la lavanda dei piedi; il terzo l'arresto di Gesù; e gli altri Gesù innanzi a Caifas, Gesù coronato di spine, o nel momento in cui è attaccato alla colonna, o negato da Pietro. Altri gruppi rappresentano gli Ebrei che si dividono le vesti del Nazzareno, Pilato che si lava le mani, Gesù che cade sotto il peso della croce, Gesù inchiodato sull'albero della ignominia. Gli ultimi gruppi finalmente rappresentano la deposizione, il cadavere di Gesù avvolto in un lenzuolo. Chiude la processione una grande urna di cristallo in cui quale, livido, sanguinante è disteso il Nazzareno, e gli vien dietro un'addolorata avvolta in un largo manto di velluto nero, con un pugnale d'argento al petto. Moltissime di queste figure furono scolpite da eccellenti artisti, e vi assicuro che, di notte, illuminate dai ceri e dalle lampade, fanno impressione, direi quasi paurosa e macabra.

I tre gruppi della *Lavanda dei piedi* e della *Crocifissione* sono opera del valente scultore Mario Ciotta; *Gesù nell'orto, Pietro che rinnega il Maestro al canto del gallo* sono di Baldassare Pisciotta; *l'Ecce-homo* e la *Deposizione* sono del Milanti; la *Caduta* e la *Coronazione di spine* di Antonio Nolfo. Il *Cadavere di Gesù nel lenzuolo* è stupenda opera dello scultore Giacomo Tartaglio. Tutte le figure di quei gruppi sono quasi di grandezza naturale; le armi, i vasi, i colonni, le catene, le clamidi, le coltre, le vesti dei sacerdoti e degli sgherri sono lavorati con arte finissima in argento. Che commettitori ricchi, che esecutori valenti!

Ogni gruppo è stato ceduto dal Municipio, che in altri tempi ne era proprietario, alle diverse maestranze degli orefici, dei pescatori, dei ferrai, degli artolani, dei panettieri, dei falegnami, dei naviganti, dei muratori, dei bottai, dei macellai, dei sarti, dei colmai o dei venditori di pasto; e tutti con gelosia di un puntiglio, che rimonta allo spagnuolo secolo decimosettimo, a seconda che credono la loro arte più o meno nobile, vogliono nella processione precedere gli altri artieri. Dopo infinite discussioni, la consuetudine ha finalmente sanzionato un ordine di prima o di poi in quella sfilata di maestranze, ordine che a volerlo violare no nascerebbero contestazioni violente in pro di Caifas, del Gallo di San Pietro o di Pilato, tenuti in più onore di altri gruppi appartenenti ad altre maestranze.

Tutti quei diciotto *Misteri* in fila pel corso di Trapani, illuminati da ceri o da lampade, coperti di fiori, circondati ognuno dagli operai a cui appartengono, alle tre dopo la mezzanotte, in una strada i cui balconi e le cui finestre son quasi tutti chiusi, sotto un cielo vaporoso, accompagnati da musiche, da orchestre che suonano con la marcia funebre della *Jone*, la quella della *Giulietta e Romeo*, in mezzo a dei devoti già a quell'ora stanchi di recitar preghiere e quindi silenziosi nell'ambiente e nel freddo ancora invernale, in una città mezza desta e mezzo addormentata, mi han fatto tale impressione che ne avrò ancora chi sa per quanto tempo negli occhi la immagine fantastica del loro triste e melanconico sfilare. Ne mai più mi uscirà dalle orecchie il pauroso battito dei tamburi dalla pelle bagnata, e della mestissima e sanguinosa battola di legno.

Oh, avviva Venere bionda o Giove! Come è triste la religione del pallido uomo di Nazzaret!

* * *

Passiamo a cose più allegre.

Prima di partire ho voluto visitare il mio amico Turillo di San Malato, a domandargli, per comunicarvi la risposta, se egli, come dicevasi, sia deciso a lasciar Trapani ed andare a Parigi per il prossimo torneo schermistico.

Mi disse che avrebbe lasciato addirittura Trapani. Egli non ci venne che per volontà della sua vecchia madre, la quale non permise più che di partisse. Ora che per la notizia inferma si è aperta e rinchiusa disgraziatamente la tomba, Turillo non ha nulla che lo tenga in patria, e partirà. In Italia non vuole rimanere; andrà in Francia, ma è ancora incerto se fissarsi in Parigi o altrove la sua residenza. Non ha intenzione di andare al torneo perchè la scherma da torneo non gli piace perchè poco artistica? Forse non ha tutti i torti. Voi potreste vedervi, perchè verrà a passare qualche giorno in Torino, che fra le città d'Italia predilige tanto.

* * *

A giorni comincierà qui in Trapani il processo contro più che una ventina di malfattori, i quali onorarono della loro nascita le due città di Salaparuta e di Gibellina. Durerà più che un mese, perchè ai dibattimenti i giurati bisogna che odan parlare di quasi tutti i reati previsti dal Codice penale: stupri, grassazioni, omicidii, ricatti; non manca nulla. Che uomini di buona volontà quei mascalzoni! Ho dato incarico ad un amico perchè mi informi, quando sarà discusso, del nobile processo, e ve ne darò notizie.

## La Pasqua della reggente di Spagna.

Barcellona, 21 aprile.

(Giornale Patriotico) — Anche quest'anno la regina reggente di Spagna ha lavato i piedi a dodici povere donne in presenza dei dignitari dello Stato e del Corpo diplomatico. Li lavò, li asciugò e li baciò, come una Maddalena; e [illegible] dello lavato cadde in deliquio, ella ordinò che le si desse del brodo. I giornali tutti encomiano l'umiltà reale e descrivono il pranzo dei mendichi, i quali sedevano a una mensa collocata a' piè della tribuna delle infanti e della diplomazia. Maria Cristina, quale [illegible] arcella, portava i piatti in tavola e raccoglieva i tondi via via che venivano vuotati dai fortunati commensali.

Altro notevole avvenimento di questa settimana santa è stato il condono della pena di morte a sette assassini. La [illegible] dell'indulto ebbe luogo solennemente nella cappella di palazzo. Monsignor Di Pietro, [illegible] papale, dopo l'atto d'adorazione alla Croce presentò a S. M. un vassoio d'argento, sul quale [illegible] varie sentenze, e lo disse letteralmente: « Signora, perdonate voi a questi rei affinchè Dio perdoni a voi? » La regina rispose: « Io perdono a loro, perchè Dio mi perdoni. » Allora il mastro nero che cingeva le carte fu sostituito da una fattucchia bianca; e la grazia fu annunziata agl'interessati telegraficamente.

## Dalle spende del Quarnero

### La principessa Clementina a Fiume.
### La regina del Belgio in Abbazia — Manovre navali.

Fiume, 18 aprile.

(Vedetta) — La principessa Maria Clementina di Coburgo-Gotha, approfittando della tregua presente del *garbuglio bulgaro*, lasciò Sofia ed il principe Ferdinando suo figlio e venne tra noi ieri per passare un paio di giorni presso sua figlia Clotilde, consorte all'arciduca Giuseppe. La principessa Clementina prese stanza alla villa del genero, ameno luogo arricchito da un'infinità di piante esotiche e rare, acquistato cinque anni fa dall'arciduca Giuseppe e da lui fatto abbellire preferendolo a tutte le altre sue tenute che possiede in Ungheria. L'arciduca Giuseppe la maggior parte dell'anno dimora tra noi ed è moltissimo amato dalla nostra cittadinanza per i suoi modi affabili e direi così democratici. L'arciduca, un simpatico tipo d'uomo alto e magro come tutti gli Absburgo, magnarizzato un po' per il lungo suo soggiorno in Ungheria, ove copre la carica di supremo comandante della milizia ungherese *honved*, ha due figli e tre figlie, la maggiore delle quali è fidanzata al principe Turno-Taxis al quale sarà congiunta [illegible] appena, così si dice, avrà fine il lutto di Corte per la morte dell'arciduca Rodolfo.

* * *

Fra giorni attendesi alla vicina Abbazia la regina dei belgi. L'Abbazia, come già sapete, è un vago paesello sito ad occidente dalla nostra città, ora in voga nell'aristocrazia viennese che qui vi accorre a frotte per respirare la balsamica aria delle nostre marine e godersi gli svaghi signorili sotto il nostro cielo di opale cercando, moltissimi, la perduta salute là nella nebbiosa dalla metropoli austriaca.

Il soggiorno all'Abbazia, come luogo di cura, viene consigliato dai più grandi medici di Vienna ed il loro consiglio è grandemente posto in pratica dalle più ricche famiglie dell'Austria, le quali popolano durante la stagione invernale i sontuosi *Hotels* e le moltissime ville fatte costruire appositamente dalla Società Ferroviaria viennese *Südbahn*, che vi spende continuamente molte centinaia di migliaia di fiorini onde l'Abbazia si renda sempre più bella ed attraente e corrisponda in breve al pomposo nome datole di *Nizza del Quarnero*.

La *Südbahn* però sinora non ricava nessun utile dai capitali impiegati nella costruzione di tanti superbi edifici, ville, parchi, giardini, ecc; ma l'avvenire, almeno così essa spera, la compenserà al usura.

L'Abbazia era il luogo prediletto dell'arciduchessa Stefania, moglie al defunto principe ereditario Rodolfo, ed egli stesso vi soggiornava più volte appagando in sua interna passione pella caccia che da qui intraprendeva lungo le isole della vicina Istria.

La regina dei belgi, se verrà, sarà accompagnata dalla figlia l'arciduchessa Stefania e dalla principessa Clementina, la supposta fidanzata del Principe di Napoli, o dal principe Filippo di Coburgo, che lasciò l'Abbazia, portandosi a Miramar, da dove farà ritorno in breve insieme alle suddette auguste signore sue parenti. Attualmente all'Abbazia dimorano più centinaia di personaggi appartenenti alle più alte aristocrazie austro-ungarica, germanica, russa, ecc. Tra essi trovasi il barone Hirsch, nipote al celebre ponte omonimo, un capo scarico, eccentrico ed archimilionario, il quale si fa ammirare tanto qui quanto in Abbazia pelle sue eccentricità—

* * *

Da Pola si annunzia che la squadra di evoluzione è quasi totalmente armata per intraprendere le grandi manovre navali che avranno luogo in breve sotto il comando del contrammiraglio barone Spaun. La squadra sarà composta da navi tra le più grandi della marina austro-ungarica, e cioè delle grandi corazzate *Erzherzog Albrecht*, nave ammiraglia, *Kaiser Max*, *Don Juan* e *Prinz Eugen*, e da parecchie altre navi minori. A bordo della nave ammiraglia s'imbarcherà l'arciduca Leopoldo. A metà delle manovre assisterà il comandante [illegible] della marina barone Storneck e forse anche l'imperatore...

## Esposizione di animali e macchine
### alla Zootecnica di Torino

È opportuno ricordare che è imminente l'apertura dell'Esposizione ordinaria annuale di riproduttori bovini, ovini suini, di animali grassi o di quelli da cortile, nonchè di un Concorso internazionale di macchine ed attrezzi per la lavorazione del latte, per l'allevamento del bestiame e per le industrie affini, con ammissione per semplice mostra, senza premi, di macchine agrarie.

Questa Esposizione verrà aperta il 4 prossimo maggio nel locale sotto sul corso Dante e durerà per gli animali fino a tutto il 9, e per le macchine ed attrezzi fino a tutto il 12 stesso mese.

Le macchine per la lavorazione del latte saranno poste in azione.

Già pervenne in tempo debito buon numero di domande d'ammissione; però, onde l'Esposizione riesca il più possibile attraente e sapure di produrre utili risultati, la Direzione ha deciso di accettare le domande di ammissione ancora per tutto il corrente aprile; quindi fa caloroso appello a quanti sono in grado di fornire prodotti contemplati nelle categorie sovra enunciate, di inviare sollecitamente la loro domanda alla *Direzione della Società Zootecnica, via Carlo Alberto*, 40, ivi si distribuiscono i programmi di concorso e si forniscono tutte le informazioni che possono occorrere.

I componenti la Società Zootecnica spendono il loro tempo, si sobbarcano a disturbi gravi, a sacrifizi, senza alcuna mira di vantaggio personale, ma nell'unico scopo di promuovere il miglioramento della nostra razza o quello della utilizzazione dei loro prodotti, ossia, in altri termini, per spingere il progresso agrario del nostro paese nel ramo di cui si occupa specialmente la Società stessa; quindi non potrà indifferentissima la loro di far appello al buon volere ed all'attività degli agricoltori, onde il successo.

La speranza di vincere una distinzione, a cui sono accompagnate per ogni categoria somme in denaro abbastanza di riguardo per indennizzare largamente il vincitore delle spese fatte per concorrere, non può a meno di costituire un incentivo per partecipare alla Mostra, non deve però esserne l'unico movente.

La nostra miseria agricola presente proviene da molte cause; ma fra esse ha grande parte una, a cui i più fra i nostri agricoltori meno abbadano, ed è la nostra inferiorità nel produrre di fronte ad altri paesi più progrediti di noi.

La Svizzera a noi vicina ha razze di bestiame sopratutto bovino, eccellenti produttrici di latte, i cui capi, tempo fa, venivano a prezzi elevatissimi, ed essere ora spacciò con notevole profitto; così in Inghilterra, che inviano in tutte le parti del mondo molte migliaia di riproduttori all'anno, pagati a prezzi elevatissimi, perchè molto reputati per la loro spiccata attitudine a produr latte, carne, lane in maggior copia che altre razze, e di qualità più pregiate.

Questa razze scelte non si formarono da sole, sono dovute all'opera costante, intelligente di quegli allevatori.

Perchè non potremo arrivare noi pure a tali risultati, e col miglioramento della razza locale, e con giudiziosi e razionali incroci per approfittare, per quanto si può, del lavoro altrui?

Per ciò ottenere è necessario uscire dello isolamento, mettere frequentemente i nostri prodotti in confronto con quelli degli altri, onde più facilmente scorgere le differenze in meglio od in peggio, onde sentire l'avviso di terzi, giudici più imparziali di noi interessati, onde studiare, in caso di inferiorità, le cause che vi possano avere influito, i mezzi che già fortunati usarono per ottenere risultati migliori.

Quindi, anche quando non vincesse un premio, l'allevatore ha sempre il suo tornaconto a concorrere, e nella conoscenza che diffonde dei suoi prodotti, e negli utili ammaestramenti che ricava dal confronto, tornaconto di gran lunga superiore al valore del premio.

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (17)

# GIOVANNA LAFRESNAYE

ROMANZO

di JULES CLARETIE

PARTE PRIMA

— Mio caro Lafresnaye, — rispose, — per dire il vero siamo giunti a quel momento della lotta in cui si deve vincere o morire. Non vi sono più esitazioni possibili. V'hanno di questi istanti decisivi in tutte le battaglie; se uno non s'apre un passaggio fra il nemico e sè non lo schiaccia, è prigioniero o perduto.

— Perduto? — fece Lafresnaye guardando Favrol in faccia.

Il conte fece un segno di testa affermativo.

— Lo saremo sicuramente — egli disse — se non sappiamo agire. Sa che il conte D'Entraigues è stato arrestato a Venezia?

— Per ordine del generale Bonaparte.

— D'Entraigues aveva la mania di conservar tutte le lettere, di tener seco tutte le liste che aveva da consultare e i piani che voleva realizzare. Quando le sue carte saranno giunte dall'Italia e saranno nelle mani dei direttori, tutta la nostra combinazione sarà sventata e la nostra campagna finirà con una disfatta assoluta. Dolici palle all'angolo di

Questo è il sistema che seguirono quei paesi che ci avanzano nella via del progresso. Se l'iniziativa appartiene a pochi intelligenze superiori, la diffusione delle buone massime e dei buoni risultati è dovuta ai frequenti concorsi regionali specializzati che colà si tengono, ed a cui prendono parte migliaia di espositori; quei concorsi insomma, per così dire, il diagramma del progresso o del regresso dell'industria a cui si riferiscono.

Ci pensino seriamente gli agricoltori! Colle sorprendenti facilità di comunicazione a cui siam giunti ai giorni nostri, è che sarà dubbio progrediranno sempre più, il mondo è divenuto un mercato solo. Non è più possibile con disposizioni legislative alterare notevolmente in un dato sito le condizioni generali del mercato mondiale; tutto ciò che si può invocare di utile è che il Governo ingoppi il meno possibile con gravami l'attività privata, o quando vi sia astretto da ragioni imprescindibili, che imponga eguali pesi al prodotto estero che entra nello Stato. Ma se questo ha maggiori pregi, anche ad onta del gravame imposto osterrà la preferenza sul nostro mercato. Che dire poi dei prodotti che noi ottenniamo in sovrabbondanza al consumo locale e che si trova esportare? Per questi non può essere altra ancora di salvezza che perfezionarli in modo che sul mercato estero rivaleggino cogli altri di fuori.

Ciò stante, è oramai dato unicamente all'attività privata il miglioramento in sua condizione, ed a ciò ottenere è d'uopo bandire l'apatia, quello spirito che i francesi chiamano *routine*, uscire dall'isolamento e mettersi risoluti per quella via che già ci venne segnata dai popoli più progrediti.

***

*P.S.* — Si avvertano fin d'ora gli allevatori di cavalli, onde possano prepararvisi, che nella primavera dell'anno venturo (sic) si terrà anche un'Esposizione di equini e specialmente di puledri nati ed allevati in Piemonte.

## La Casa pei derelitti a Torino.

Questa santa istituzione, promossa con tanto calore e zelo di benefattore dal cav. Martini e per la quale da un anno è aperta la sottoscrizione, a giorni sarà di essere un progetto, un sogno bello di pietà per diventare una realtà. La nuova e necessaria istituzione sorgerà per affermare sempre più che a Torino la beneficenza è un culto.

La Casa benefica sarà aperta negli antichi locali dello Figlie dei militari, in via San Domenico. I locali sono presi ad affitto in attesa di benefattori che provvedano i capitali per la costruzione della Casa nei terreni ceduti alla pia istituzione dalla pietà della famiglia Provana di Collegno.

Il capitale in numerario di cui dispone la Casa benefica è di L. 80,000; ma l'ammontare della somma firmata dai benefattori è di circa centomila lire. Si pregano perciò i benefattori che non hanno ancora versata la somma firmata di versarla alla Banca dei Fratelli Nigra e a mani del pretore Martini.

Per l'apertura dello stabilimento occorrono spese d'impianto, per riparazioni ai locali, per letti, masserizie, personale, ecc. Perciò si fa appello alle anime buone perchè vogliano aiutare i promotori della santa istituzione nella difficile impresa.

La sera del 25 scorso mese di marzo in un'ampia sala splendidamente illuminata a luce elettrica, concessa dal Municipio, si radunava l'assemblea dei patroni della Casa Benefica dei giovani derelitti per udire la relazione e le comunicazioni che al riguardo faceva l'avv. Luigi Martini.

Intervennero molte signore, moltissimi eminenti cittadini, fra cui parecchi consiglieri comunali e provinciali, il rettore dell'Università e il sindaco, che con cortesia pari alla bontà dell'animo sua volle fare gli onori di casa.

Dalla rapida, elegante, coscienziosa esposizione fatta dal cav. Martini con efficacia ed elevatezza di concetti si potè trarre la convinzione che la Casa Benefica dei derelitti è entrata nella coscienza della cittadinanza, come un istituto al quale in non lontano avvenire è assicurato il successo completo.

Oltre lire 80,000 in numerario vennero raccolte e saranno il nucleo, il fondo stabile stanziato nel bilancio per ottenere l'erezione in ente morale.

Numerosi effetti in natura furono donati; fu promesso il concorso gratuito di molti industriali torinesi. Dal conte Provana di Collegno fu concesso il terreno. Sicchè l'attivo complessivo sale alla rilevante somma di circa L. 110,000.

Parecchi degli intervenuti presero la parola nella discussione dei bilanci e della relazione. Si manifestarono sensi di encomio per la nobile idea di raccogliere, oltre agli abbandonati, anche i ragazzi maltrattati, ed ottenne infine l'unanime approvazione il concetto felicemente attuato del lavoro esterno e libero dei giovani ricoverati.

In tal modo, mentre non si sottrae un elemento utile di lavoro e di prosperità alla società, invece di racchiuderlo entro le mura di un Ospizio, lo si adatta alla vita sociale, creandogli intorno quella famiglia che il vizio o la sventura gli hanno tolto.

Con questa speciale caratterizzazione, per cui si distingue assolutamente da altri istituti della nostra città, e che ha i favorevoli precedenti dell'America, della Germania e dell'Inghilterra, la Casa Benefica è certa di ottenere un risultato pratico ed efficace, consono alle condizioni sociali dei nostri giorni.

Torino benefica è valido esempio e nobile incitamento alle città consorelle. Bologna s'interessò vivamente della questione, e un apposito Comitato presieduto dal sindaco della città, il comm. Tacconi, sorse ad imitare Torino. Il sostituto procuratore del re, esimio scrittore, l'avv. Augusto Setti, caldo partigiano della nobile idea, si fece promotore di una conferenza tenuta dall'onorevole prof. Ferri, deputato, pochi giorni or sono. Padova, in persona del signor avv. Giorgio Succoloto presidente della Società di Patronato, essa pure prende parte nel pietoso arringo, e già uno speciale Comitato è sorto per affermare la nobile idea. E Padova e Bologna si sono rivolte a Torino onde avere i regolamenti, lo Statuto, le norme insomma che presiedettero il compimento e l'indirizzo della Casa Benefica.

L'avv. Luigi Martini può essere lieto di aver trovato nella magistratura, nell'autorità pubblica, in tutti gli ordini dei cittadini quel plauso e quell'assenso che meritò il premio alla sua abnegazione ed alla sua operosità, che con tanto fervore di parole ebbe a riconoscergli a Bologna e l'illustre deputato Ferri.

Nell'assemblea tenutasi il 25 marzo vennero nominate due Commissioni speciali, composte di eletti gentiluomini, coll'incarico rispettivo di rivedere del regolamento e dello statuto, e di fare le ricerche per il locale di primo impianto.

In tal modo, coll'autorevole sanzione di persone che formano il lustro e il decoro della città nostra, nell'interessamento sperato del Comune, del Governo e della Provincia, coll'appoggio promesso di tanti illustri personaggi quali la Loro Eccellenze gli onorevoli Crispi e Boselli, la Casa Benefica entra nella via dell'attuazione.

Ma occorre che la cittadinanza torinese perseveri nell'opera pietosa continuando l'obolo della sua inesauribile carità alla benefica istituzione.

Per la imminente apertura di maggio occorrono oggetti di vestiario, di biancheria, di mobili, effetti letterecci. Tutto quanto verrà offerto sarà accolto con effusione. Quando si pensi che un ricoverato di più è un cittadino che si prepara al civile consorzio, un delinquente di meno, il consiglio di carità si accoppia al consiglio dell'utilità sociale, e con questi due ideali nella sua bandiera la Casa Benefica può fare assegnamento sul concorso volonteroso ed efficace della cittadinanza torinese.

# REATI E PENE

## Un orologio in pericolo.

*(Tribunale correzionale).*

L'orologio o la catena d'oro del cav. Tobone nella sera di Pasqua corsero serio pericolo, o il padrone può dire che, in quella giornata di risurrezione, sono risuscitati sul suo panciotto.

Mentre usciva dal teatro Carignano con la sua signora ed una sua signorina, sulla piazza gli si fece incontro un giovinastro, gli diede un pugno al petto, una strappata alla catena e via a gambe verso via Fienzo con la catena e l'orologio. Tutto ciò in un baleno.

Il Tobone, senza perdere la presenza di spirito, arretò, si slanciò dietro al malandrino gridando: *Al ladro! Al ladro!* e riuscì a pescarlo davanti alla Galleria Subalpina e caldo caldo lo consegnò alle guardie.

Il malandrino è certo Rossi Antonio, giovine sui diciott'anni.

Portato davanti al Tribunale per citazione direttissima, il Rossi venne giudicato nell'odienza di ieri.

Il cav. Tobone raccontò com'era andata la cosa. L'imputato tirò fuori la solita versione di tutti i tagliaborse che chi rubò fu un terzo, il quale passò a lui, al Rossi, la catena e l'orologio perchè li mettesse in salvo. Ma il derubato lo interruppe:

— No no, fece tutto da sè, mi diede il pugno, lo strappo alla catena e scappò, e non m'ingannno sulla persona perchè mi è venuto proprio di fronte e l'ho guardato bene.

Il Tribunale, presieduto dal cav. Adami, condannò il Rossi a sei mesi di carcere.

**Osservatorio di Torino.** — 29 aprile.
Temperature centesimali sopra il livello normale.
Massima della notte del 28 +9,6 — Massima +12,4
Acqua caduta mm. 15,1 — Min. della notte del 29 +0,6.

# NOTIZIE ITALIANE

**ROMA.** — **Gravi disordini a Monterosi.** — (*Nostro telegr., 24, ore 9,15 ant.*). — Scrivono al *Messaggero* che nel Comune di Monterosi il giorno di Pasqua nacque una terribile contesa fra terrazzani di due partiti. Intervennero, per calmare gli animi, il sindaco e i carabinieri. Invece gli animi si accalorarono vieppiù; la rissa si fece più accanita; vennero estratti i coltelli; cominciarono a solar le giberne... Il sindaco rimase ferito e il brigadiere dei carabinieri malconcio.

— **Concorso nazionale di ginnastica educativa.** — La presidenza della Federazione Ginnastica Nazionale ha approvato il regolamento ed relativo programma del concorso nazionale di ginnastica da tenersi a Roma nei giorni 14, 15 e 16 di novembre del corrente anno, e quanto prima sarà diramato a tutte le Società ginnastiche del Regno.

**LIVORNO.** — **Un accidente alla fregata « Vittorio Emanuele ».** — (*Nostro telegr., 28, ore 6,45 pom.*). — La fregata *Vittorio Emanuele* è giunta stamane nel nostro porto per imbarcare gli allievi del quinto corso dell'Accademia Navale per il solito viaggio d'istruzione. Era così vi è il principe Luigi Amedeo, figlio del Duca d'Aosta.

Mentre la nave stava orneggiandosi si ruppe la *pastecca* dell'argano. Il cavo svolgendosi investì dodici marinai che erano intenti alla manovra e produsse loro lesioni più o meno gravi. Uno di essi venne contuso assai seriamente.

Questo fatto ha impressionato dolorosamente la nostra cittadinanza.

**MANTOVA.** — **Assassino per amore.** — (*Nostro telegr., 23, ore 8,35 pom.*). — Un certo Fontana, giovanotto di Castel d'Ario, incontrata stasera sullo stradale di Villimpenta la giovane Angela Gelli che più volte già aveva respinto le sue proposte d'amore, furente di gelosia, le inferse otto coltellate.

La povera giovinetta venne trasportata a casa in grave stato. L'assassino venne arrestato subito. Egli aveva tentato di uccidersi infierendosi quattro colpi di coltello che non la ferirono però gravemente.

**FIRENZE.** — **Matrimonio nell'alt-terraia.** — (*Nostro telegr., 25, ore 10,10 pom.*). — Venne stabilito il matrimonio fra il tenente di marina Pandolfini e la principessina Corsini, figlia di don Tommaso Corsini, già sindaco di Firenze.

**PARMA.** — (*Nostro lett., 22 aprile*). — (*Bohne*) — **Una tremenda bastonatura.** — Una fierissima rissa avvenne la scorsa notte in Borgo delle Colonne fra un certo Foglia Luigi, mercenario, noto pregiudicato, e otto o dieci giovinastri, i quali lo percossero talmente con bastoni e sassi da cagionargli ferite gravissime al capo, alle braccia e in tutto il corpo. Un abitante di quella via, svegliato dalle grida del Foglia e fattosi alla finestra, alla vista di quella scena raccapricciante intimò a quelle belve umane di lasciar stare quel disgraziato o li avrebbe presi a colpi di rivoltella. Tutti allora si diedero alla fuga lasciando il Foglia in mezzo alla strada immerso nel proprio sangue come corpo morto. In quel mentre passavano alcuni individui che corsero a chiamare le vicine guardie carcerarie, le quali, aiutate anche dai reali carabinieri, trasportarono il ferito all'ospedale. Oggi egli versa in pericolo di vita. Non volle denunciare nessuno de' suoi feritori, per cui la Questura non ha potuto fare ancora alcun arresto, ma è sulle traccie dei colpevoli.

Il Foglia era uomo di forza erculea; altra volta, essendo stato arrestato in rissa, la guardia di pubblica sicurezza dovettero legarlo con una fune sopra un carretto per trasferirlo nella camera di sicurezza dell'ufficio di questura.

— **Una disgrazia.** — Una disgraziata avventura capitava nel dopopranzo di ieri ai signori Folli e Pedrazzini, campagnuoli il primo e commercianti l'altro della nostra città. Essi percorrevano sopra un carrettino la strada che da Parta Nino Bixio conduce a Collecchio, quando il cavallo, imbizzarritosi, staccavasi dal veicolo rovesciandolo e rompendo i finimenti e le stanghe e davasi sulla precipitosa fuga. Nella caduta i signori Folli e Pedrazzini riportarono ferite piuttosto gravi. Il cavallo venne poi fermato mentre attraversava, sempre a sorsa sfrenata, il torrente Baganza.

## DAL PIEMONTE

**SALUGGIA.** — **A proposito delle onoranze al cavaliere Faldella.** — Nel dare ieri la relazione della festa in onore del benemerito sindaco cav. dott. Faldella, che per quarant'anni tenne l'amministrazione di questo Comune e non l'abbandonò che in questi ultimi tempi per motivi di salute, si è incorsi in due inesattezze che è debito rettificare. Anzitutto la banda musicale che eseguì assai bene un concerto scelto nella miglior parte del repertorio d'opera italiana non era quella locale, ma quella del vicino Comune di Moncrivello, diretta dal bravo maestro Regis. In secondo luogo occorre osservare che il cav. Riva, attuale sindaco, non disse che il dott. cav. Faldella avesse guarito l'arcivescovo D'Angennes da un avvelenamento coi funghi; sta invece che il cav. Faldella per uno studio medico sull'avvelenamento coi funghi pubblicato dal *Giornale delle Scienze Mediche* di Torino nel 1742 ebbe molti elogi, fra cui quelli dell'umanitario arcivescovo D'Angennes.

**SUSA** — (*Nostro lettera, 22 aprile*). — (***) — **Ancora il ricevitore del registro.** — Nel numero 111 della *Gazzetta Piemontese* è stato pubblicato un telegramma in cui era detto che il ricevitore del registro Conti, dopo aver lasciato un vuoto di cassa, era fuggito ed ora poi stato arrestato. Certamente la notizia posta in questi termini assume tutta la gravità di uno dei più brutti delitti, ma qualora si pensi a talune circostanze riguardanti lo stato di salute del Conti, la colpa scema di gravità; l'atto commesso dal Conti è fatto di un uomo malato di cervello. Perchè bisogna sapere che due anni fa il Conti ebbe una fortissima congestione cerebrale, malattia che difficilmente guarisce senza lasciare lesioni materiali con relativi disturbi nelle funzioni psichiche. Inoltre è cosa notoria e di importanza incontestabile che padre, fratelli, sorelle e cugini del Conti furono quasi tutti di manicomio. Si sa d'altra parte che il Conti, il quale per l'addietro aveva condotto una vita esemplare di funzionario, commise in questi ultimi giorni stranezze tali che la famiglia credette opportuno farlo visitare dal prof. Morselli, e questi ebbe a dichiarare di riscontrare nel Conti una forma accidentale di pazzia.

Da tutto questo circostanze emerge chiaramente che il Conti è più degno di compianto che di pena, e che in ogni modo il suo nome non è da confondersi con quelli dei volgari malfattori.

**NIZZA MONFERRATO.** — (*Nostre lett., 23 aprile*). — **Miglioramento per le scuole.** — Il nostro Municipio, dopo di aver fatto approvare l'utile progetto della nuova piazza, cerca ora di far convenire le nostre scuole tecniche parecchie in governative.

Meglio tardi che mai. E sia bene, perchè se il progetto ministeriale della fusione delle scuole tecniche col ginnasio dovrà far parte nuovi esame un fatto compiuto, parecchie famiglie facoltose non avranno più il fastidio di mettere i loro figli in altre città per gli studi classici.

La classe lavoratrice poi avrebbe anche in seguito non pochi vantaggi, perchè il Governo passerebbe pure al riordinamento della nostra Scuola d'arte e mestieri, che, premiata all'Esposizione italiana di Torino, non ha cessato mai di dare splendidi risultati mercè le cure indefesse dei provetti insegnanti.

Perciò, di fronte a tali riordinamenti scolastici, i nostri consiglieri municipali compatti pensino all'avvenire dei nostri figli col procurare loro una ben intesa istruzione impartita nelle pubbliche scuole.

**BRA.** — **Grave disgrazia sulla ferrovia.** — Lunedì sera avvenne una grave disgrazia sulla linea Bra-Santa Vittoria. Due cantonieri, mentre percorrevano il binario diretti a quest'ultima stazione, furono investiti dal treno proveniente da Alessandria, che li sfracellò entrambi. I due infelici rimasero morti sul colpo.

# NOTIZIE ESTERE

**VIENNA.** — **Lo sciopero dei cocchieri di tramvia.** — (*Nostro telegr., 23, ore 7,15 pom.*). — Come già sapete, v'è sciopero generale dei cocchieri di tramvia essendosi 400 di essi rifiutati a riprendere il lavoro per non aver voluto la Direzione accordare un aumento di mercede o una diminuzione nelle ore di lavoro.

Si tratterebbe di ridurre le ore di lavoro giornaliero da 17 a 12; avendo un centinaio di cocchieri voluto riprendere il lavoro, ne furono impediti dai parenti degli scioperanti o dal popolino. I poliziotti a piedi e a cavallo furono accolti a sassate e a sassate pure furono frantumati i vetri dei carrozzoni di tramvia. Vennero inoltre asportate anche le ruote di parecchi binari. Tre squadroni di cavalleria caricarono la folla colle sciabole e le lancie in resta. I soldati furono ricevuti, naturalmente, da una pioggia di pietre; tre scioperanti rimasero mortalmente feriti e due poliziotti uccisi. Ottanta circa da una parte e dall'altro.

Ora la cavalleria occupa i sobborghi e la polizia non permette gli assembramenti. La truppa poi è consegnata nelle caserme.

Ora ai dimostranti si sono aggiunte grosse masse di operai disoccupati che provocarono nuovi e gravi disordini.

Alcune carrozze della tramvia furono ieri completamente distrutte. Dovette accorrere la truppa e far nuovamente uso delle armi. Due soldati rimasero morti; parecchi feriti. Anche i dimostranti ebbero molti feriti. Gli arresti fatti superano già di gran lunga il centinaio. Calcolasi ad oltre 100,000 fiorini il danno arrecato da tre giorni di sciopero alla Società di tramvia.

# ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 24 aprile

**Teatro Vittorio Emanuele.** — Nella corrente stagione di primavera avremo a questo teatro un corso di rappresentazioni melodrammatiche con una importante novità: *L'Orfeo*, di Gluck, testè rappresentato a Roma, Milano e Venezia.

Quest'opera avrà ad interpreti il signor Giulio Ravogli, protagonista; Adele Marra (Euridice) e Amalia Bellini (Amore). Venne pure scritturata per i ballabili la prima ballerina assoluta signorina Giuseppina Borelli.

Tanto la Ravogli quanto le altre artiste eseguiranno l'*Orfeo* a Milano.

La stagione verrà aperta sabato prossimo, 27, con la *Traviata*, che avrà ad esecutori la signora Carolina Di Monale, il tenore Pietro Buzzi ed il baritono Capitan Pietro.

*L'Orfeo* andrà in scena ai primi di maggio. Maestro concertatore e direttore d'orchestra è il sig. Raffaele Brazale.

**Teatro Alfieri.** — La Compagnia d'operette Gargano continua ad attirare al teatro Alfieri un pubblico numeroso; si distinguono principalmente la signorina Parmegiani, la signorina Cusana ed il Ferdinando Gargano, completamente ristabilito da una recente indisposizione.

Stasera questa Compagnia rappresenterà la tanto fortunata operetta *Ercole ed Euristeo*.

**Teatro Rossini.** — Da tre sere a questo teatro agisce la Compagnia d'operette di Bruto Bocci che ha per prima donna la simpatica signora Luisa Rosselli. Anche gli altri attori-cantanti sono applauditi; si rappresenta il *Boccaccio* di Suppè, che attira un pubblico abbastanza numeroso. Si fanno però vivi appunti a taluni interpreti della bella operetta per la soverchia esagerazione che degenera in sguaiataggine con cui intendono dar rilievo alle loro parti.

**Un concerto al Circolo *Vita ed Arte*.** — Abbiamo avuto occasione più volte di parlare del Circolo chitarristi e mandolinisti *Vita ed Arte* che in breve volger di tempo si acquistò una vera fama nella nostra migliore società per l'esecuzione squisitissima di alcuni concerti. Uno di questi fortunati trattenimenti ebbe luogo ieri sera coll'intervento del Duca e della Duchessa di Genova, del sindaco e del prefetto con le loro famiglie e di una graziosissima schiera di belle ed eleganti signore e signorine, per inaugurare la nuova sede del Circolo in via Arcivescovado, N. 9.

Il programma del concerto era scelto assai e quanto all'esecuzione diciamo francamente che non sapremmo elogiarla come si merita. Erano ventisei fra chitarristi e mandolinisti sotto l'abilissima direzione del maestro Tancredi Fornaris, che pone in questi concerti del Circolo tutto il suo amore per l'arte dei suoni, tutto il suo zelo.

L'esecuzione di tutti i pezzi destò meraviglia principalmente per la precisione, per l'inappuntabilità, per gli effetti straordinari di chiaro-scuro e di espressione ottenuti da tanti istrumenti. Piacque assai una nuova composizione dello stesso maestro Fornaris: *Chanson grecque*, caratteristica come concetto musicale e piacevolissima. Di grande effetto fu il valzer di Coote *Meine Königin*, anche questo eseguito con somma perfezione di colorito e di tocco.

Nell'intermezzo la valentissima artista signora Berlone-Abona eseguì il capriccio di Godefroid *Les gouttes de rosée*. Dall'arpa questa signora strappò accenti soavissimi, pieni di sentimento, con una delicatezza deliziosa, una maestria straordinaria.

Insomma, quella di ieri sera fu una nuova e non dubbia affermazione artistica del Circolo *Vita ed Arte*, al quale l'arte così coltivata assicura una lunga e prospera... vita.

*******

***Männer Männer Gesang Verein a Bologna.** — (*Nostro telegr., 23, ore 10,35 pom.*). — È giunto da Venezia il *Männerchor*. Erano ad attenderlo alla stazione il console germanico, l'assessore Dall'Olio, la banda municipale, la Società Corale bolognese e molta folla. Il *Männerchor* intonò il coro di saluto all'Italia su parole di Cardarci. Il coro fu applauditissimo moltissimo. Stasera la Società Corale si produsse al teatro comunale. Il teatro era pieno zeppo. I cori colonesi destarono grande entusiasmo: dovettero essere bissati alcuni pezzi. Il coro è giudicato insuperabile per fusione e per colorito.

**Per la verità nella vita e nella educazione.** — Il secolo tartufo, nonostante le sue velleità naturalistiche, volge alla menzogna convenzionale, quella menzogna che è tanto più pericolosa quanto più vesta le apparenze della verità. Se ne dolgono i filosofi e i fisiologi, da Max Nordau a Paolo Mantegazza; ma il volgo, se apprezza il lato artistico delle loro opere, non si cura della loro filosofia o tira diritto; il monito è antico: « povera e nuda vai, filosofia! » Una coraggiosa battaglia o vuole dare su questo campo il sig. Guido Rolfino, ispettore scolastico di Montepulciano, il quale, in una conferenza tenuta ieri sera nella sala della benemerita Società Filotecnica, ha trattato sotto vari aspetti questo tema: « Della sincerità nella vita e nella educazione. » Abbiamo detto che è stata una battaglia, e veramente non supremmo come meglio definire questo affronto, che fa il Rolfino, tutta la compagine di menzogne convenzionali, che sono la nostra abitudine, la nostra educazione, il nostro modo di essere sociale.

Il Rolfino fece un arguto esame ed una critica sottile del sistema di nascondere la verità a scopo di quieto vivere e a cura di egoismo, sistema che fu per qualche lato favorito di quella stessa religione la quale avrebbe anzi dovuto essere luce di verità. Infatti noi fondiamo molta parte delle nostre azioni quasi interamente, perchè abitualmente, sull'equivoco, sulla mancanza di sincerità, sulla incoerenza. Il Rolfino considerò questo che chiameremo fenomeno sociale prima nella famiglia, poi nella scuola, indi nelle relazioni fra la famiglia e la scuola, la quale, come disse Jules Simon, invece di essere una vera e reale preparazione alla vita, è una semplice preparazione all'esame. Il conferenziere ha ragionato di questo relazioni fra la famiglia e la scuola moderna con un senso di giustizia, con acume, con dottrina e buon corredo di esperienza.

Egli delinò la scuola un museo di cultura mediovale e di enciclopedia e venne a esporre il modo con cui, secondo i positivisti, essa dovrebbe essere foggiata per corrispondere completamente alle esigenze della igiene e della moralità, confortando il suo asserto con l'autorità di due maestri, il Lombroso e il Ferri. Egli è seguace di quella scuola che nella sociologia e nella pedagogia ritiene indispensabile la contemplazione altresì del dato antropologico. Nelle sue conclusioni il Rolfino fece una stupenda difesa della pubblica opinione, la quale è un potente correttivo anche dei difetti degli individui stessi dei vizi delle collettività ed è garanzia di moralità, di giustizia, di verità. L'applauso cordiale onde furono accolte le sue parole dall'uditorio gli avranno dimostrato come le sue idee, improntate a sincera convinzione, abbiano incontrato l'approvazione generale.

**Una conferenza del comm. Lessona.** — Il Lessona non fa mai dei veri discorsi ai suoi uditori; egli ama piuttosto di parlare a quelle persone che lo invitano a discorrere dei suoi studi prediletti.

Anche ieri sera (6 1/2) egli ha trattenuto con dire piano e semplice, per più di un'ora, le persone abbastanza numerose radunate nelle sale della Società Anonima fra commessi ed impiegati di commercio, che ha sede in via Ospedale.

Doveva trattare degli errori e dei pregiudizi, tema assai vasto che egli limitò alle più comuni e più evidenti aberrazioni della intelligenza umana, intorno alle quali fece tratto le sue note e argute riflessioni.

Lasciando la città per un istante e facendo una corsa per il Canavese, passo che il Lessona conosce bene e studia con amore, egli raccontò parecchie leggende riguardanti la trasformazione dell'uomo in animale e da animale in uomo, una delle cose straordinarie intorno a cui la fantasia popolare si compiace di fare continui ricami, e riferì i racconti che nel Canavese ha sentito intorno alle streghe, intorno ai diavoli, intorno alle facoltà che hanno i preti di cacciare i folletti e di farli vedere allorchè tornano, intorno all'efficacia di una certa polvere atta a fare innamorare di sè la persona di cui si è presi, intorno alle credulità che si accorda ai sortimisti che posseggono il libro magico.

Ma, mentre il suo editorio rideva delle ridicolaggini dei contadini, il conferenziere ritornò dalla campagna e dal casolare rustico in città, nei nostri palazzi, e fece osservare che anche qui germoglia l'errore ed il pregiudizio e che la polvere innamorante trova il suo riscontro nell'erba « concordia e discordia » e che l'esistenza di molti pregiudizi è dimostrata dall'esistenza di quelli che lo coltivano, come lo sonnambulo, le scopritrici della sorte mediante il giuoco delle carte, ecc. È grave che ancora oggi il pregiudizio sia tale da far scambiare i ciarlatani che espongono la loro vita nelle epidemie con gente che sparge il veleno. Se non può negarsi che l'amore del meraviglioso sia congenito all'uomo civile o irreflesso, occorre però che la persona colta cerchi e il mezzo di sradicare dalla coscienza popolare la mala pianta del pregiudizio. Non vi è mezzo migliore forse di quello di fare palesi questi pregiudizi, poichè si troveranno quasi sempre a quanti li accettano appunto per il carattere di misteriosità che hanno. Ottenuto ciò quindi in questo modo il mezzo di fare del bene.

Un applauso forte accolse le ultime parole del conferenziere, il presidente signor Balestra gli rivolse gentili parole, quali aveva adoperate per presentarlo all'uditorio, il comm. Lessona ringraziò prendendo e soltorio con un bonario sorriso e si ritirò dalla sala. Erano le 10.

*Gazzetta Letteraria.* — Sommario delle materie contenute nel n. 16 di sabato 20 aprile:

**La questione del Teatro Nazionale: Gli autori drammatici**, di *Giuseppe Giacosa*.
**Inverno pugliese: Notte**, di *Francesco Dell'Erba* (novella).
**Frammento**, di *Alberto Sormani*.
**Tradizioni alessandrine: Il gallo**, di *Giovanni Faldella*.
**L'infedeltà della gabba**, di *Angiolo Silvio Novaro*.
**Versi e poeti**, di *Orazio Bolognese*.
**Eterno femminino lunare**, di *Licio Fulcanelli* (versi).
**Venerdì Santo**, di *Lino Pasqua*.
**Bibliografia**.
**Giuochi — Scacchi**.

# CRONACA

Mercoledì, 24 aprile

## Cose municipali torinesi.

*Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nell'adunanza del 17 aprile 1889.*

Mandò pubblicare, a senso di legge, la lista elettorali amministrative, da essa rivedute e contenenti N. 25,769 elettori, con aumento di N. 11,835 sull'anno precedente.

Mandò parimenti pubblicare le liste elettorali commerciali, comprendenti N. 1871 elettori.

Assegnò la somma di L. 2000 per le premiazioni alla prossima gara ordinaria comunale di tiro a segno, con raccomandazione alla presidenza della Società che i premi siano scelti fra i prodotti dell'industria nazionale.

Mandò rassegnare al Consiglio comunale:

1° La proposta di nomina del presidente e di un consigliere della Congregazione di carità della parrocchia di San Secondo;

2° Le nuove condizioni per la concessione di terreno alla Società *La Cooperativa* per costruzione di abitazioni operaie;

3° L'istituzione di una Casa per sussidi temporanei e vitalizi agli spazzini municipali, in base ad apposito statuto.

Associò l'istanza del Comitato promotore della ferrovia Torino-Chieri-Piova Casale per lo studio di una variante al tracciato di detta linea tra Moriondo e Castelnuovo, verso Buttigliera.

Approvò il rendiconto del servizio di sgombro della neve dal suolo pubblico nell'inverno 1888-89.

Deliberò alcune opere di miglioramento del suolo nella piazza San Carlo.

Approvò:

1° Il ruolo di riparto delle spese occorse nel 1888 per la manutenzione di tredici strade vicinali, ascendenti in complesso a L. 17,903 57, compreso il concorso del Municipio per L. 9057 51;

2° Il ruolo di riparto delle spese di giustizia anticipate da questo Municipio nell'anno 1888, ripetibili dai 257 Comuni del circolo e circondario di Torino, per L. 21,005 23.

Deliberò, secondo il voto della Commissione d'ornato, sopra quindici domande per l'esecuzione d'opere edilizie.

Trattò inoltre di ventisei altri oggetti di ordinaria amministrazione.

**Il principe Luigi.** — Ieri sera giunse da Modena il principe Luigi Amadeo, figlio del Duca d'Aosta.

**La riunione degli industriali per la diminuzione del prezzo del gas.** — Ieri sera ebbe luogo in una sala della Società Promotrice dell'industria nazionale l'annunciata riunione di industriali allo scopo di avvisare ai mezzi per ottenere una riduzione sul prezzo del gas consumato come forza motrice. Il presidente della Commissione, cavaliere G. B. Allemano, espose brevemente l'esito delle varie pratiche già fatte in passato presso il Municipio e presso la Società del gas. Queste si rifiutano ad accordare il chiesto ribasso, perchè un articolo del loro contratto col Municipio le obbligherebbe ad accordare un ribasso proporzionale sul gas d'illuminazione pubblica; occorre dunque che il Municipio avisandi la Società da quest'obbligo e rinunci per parte sua all'esazione del dazio sul gas consumato dai motori. Il cav. Allemano soggiunge aver avuto assicurazioni dal sindaco e da qualche membro della Giunta, nonchè dalla Direzione della Società del gas che, in vista del continuo aumento dei motori a gas nella nostra città (se ne contano oggi 288), si riconosceva tutta l'equità dei reclami degli industriali, quindi si ripromette questa volta un buon esito della nuova domanda, ampiamente motivata, da presentarsi al Municipio, della quale dà lettura, ed alla quale in seguito viene firmata da tutti gli intervenuti in numero di circa 80.

Il ribasso che si spera ottenere equivarrebbe al 40 0/0 o 50 0/0 sul prezzo che attualmente si paga, e la nuova tariffa speciale pei motori si applicherebbe al più tardi alla fine dell'anno, scadendo in tale epoca il contratto triennale della Società col Municipio.

**Ancora il dramma di Piazza Solferino.** — Intorno all'ucciso il *Corriere di Milano* scrive: « Era persona di nostra conoscenza e nota, pure, nella gente di Borsa della nostra Milano. Si chiamava Angelo Coen-Cagli, di distinta famiglia ancontana, stabilita poi a Firenze, dove anche l'Angelo visse molti anni, frequentando, oltre il mondo della Borsa, quello del giornalismo, nel quale aveva numerosi amici. Di là passò a Parigi, dove visse alcuni anni e d'onde poi tornò in Italia, vivendo ora a Firenze, ora a Milano. Da qualche tempo qui non lo vedevamo più, ed ora apprendiamo che s'era trasferito a Torino.

« Il Coen-Cagli era giovane colto, versatissimo negli affari, di spirito arguto, originale, e nella conversazione quello che si dice un paradossista. Dalla sua dimora a Parigi aveva riportato una simpatia, una ammirazione sconfinata per tutto ciò che fosse vita, costumi, abitudini, movimento intellettuale e politico della Francia.

« Il Coen, quando era fuori della cerchia e del mondo degli affari, parlava volentieri, o si può dire unicamente, di politica, per la quale era appassionatissimo, tanto che colla quotidiana lettura di parecchi tra i più importanti giornali italiani e stranieri era sempre perfettamente al corrente degli avvenimenti e delle questioni che agitavano il mondo politico.

« Benchè fosse spesso malinconico o, meglio che malinconico, affetto da *spleen*, la sua compagnia era piacevole e simpatica per lo spirito arguto e fine e per quella tendenza al paradosso, all'eccentricità che abbiamo accennato più sopra. »

***

Sul fatto che tanto commosse la cittadinanza torinese in questi giorni non v'ha altro di nuovo che pare sieno fatta la luce sul modo con cui avvenne il ferimento. Quando il Coen-Cagli, volendo con la forza entrare nella stanza del cav. Dina, disarmò la signora Ginevra Dina, nacque una colluttazione in seguito alla quale entrambi caddero a terra; e fu precisamente in quella posizione che la signora Dina vibrò il colpo fatale al Coen-Cagli.

Ieri il figlio maggiore della signora Dina potè visitare la madre in carcere: la scena, come è facile immaginarsi, fu commoventissima.

**Un cavallo in una buca.** — Ieri sera, verso le 6 3/4, uno dei cavalli attaccati al carrozzone numero 181 della tramvia bolga, cadde colle gambe posteriori in uno scavo profondo metri 1,40, praticato dalla ditta Durando, Malcotti e Grida, sulla piazza Solferino, in mezzo al binario della tramvia linea piazza Solferino-piazza Vittorio Emanuele I. La buca era coperta da alcune assi, alquanto deboli, pel passaggio dei cavalli; la povera bestia scosso questo assi con le gambe anteriori, cadde nella buca con tutta la parte posteriore, si che non restavano fuori che la testa e le gambe anteriori; per questa sua posizione non potevasi aiutarsi, e fu soltanto con grande fatica che una squadra di soldati del genio della vicina caserma, sorvegliando le guide che tenevano ferme sulla buca, e con l'aiuto di funi e stanghe potè, dopo un'ora, estrarre il povero animale dalla incomoda e penosa posizione.

**Aggressione per latrocinio.** — Certo Bovero Miglio, d'anni 21, falegname, da Moncalieri, ora residente a Torino per svolgere alcuni suoi affari, e siccome si era attardato, così decise di passare la notte a Torino in casa di un suo amico in via Galliari. Senonchè, ieri sera, verso le ore 11, trovandosi per la via Barutti, sul canto di via Madama Cristina, fu assalito da cinque sconosciuti, uno dei quali gli menò un colpo di coltello alla schiena e poi fuggirono tutti cinque rapidamente dicendo: *Siamo di Vallette.* Il Bovero si diede a gridare al soccorso. Il signor Chiabrando Giovanni, proprietario di casa in via Madama Cristina, N. 18, accorso unitamente a certo guardio municipali e tutti e tre accompagnarono il Bovero alla farmacia Martini, dove ebbe i primi soccorsi, quindi all'Ospedale di San Giovanni. La ferita ostinato stata giudicata guaribile in sei giorni, il Bovero non fu ricoverato all'Ospedale, ed allora lo guardio lo accompagnarono all'*Albergo della Pace* in via Nizza, perchè la porta di casa dove abita quel tale suo amico in via Galliari era già chiusa. Più tardi si seppe che quei cinque malviventi si erano sbagliati. Essi scambiarono il Bovero in una guardia carceraria vestita in borghese, colla quale si erano trovati in una casa innominabile in via Barutti, qualche ora prima. La Questura, messa su le traccie dei colpevoli, arrestò Annamone Stefano, d'anni 20, e Monari Sebastiano, d'anni 24.

**Un nome sbagliato.** — Ieri, nell'annunciare il trattenimento di beneficenza che avrà luogo il 27 andante alle

(Appendice della *Gazzetta Piemontese* (45)

# LA FORZA DEL DESTINO

ROMANZO

di LUIGI ÉNAULT

PARTE TERZA.

— Poichè m'ha appreso tanto, finisca e mi dica tutto; ella può contare sulla mia riconoscenza e sulla mia discrezione.

— Ma come posso dirle tutto, quando non so nulla?

— Oh! nulla! Ma indovina il motivo che ha potuto indurre il principe, del cui affetto non dubito, a contrarre con me un matrimonio segreto?

— Posso dubitarlo, e penso io sia causa il suo primo matrimonio.

— Ma è stato annullato dal divorzio!

— Disgiungerebbe ancora essere certi che sia stato annullato.

— Ma allora, signore, — esclamò la povera donna con maggiore energia, — ma allora il *pope* che ci ha sposati... o che ha finto di sposarci... quel *pope* è un miserabile, indegno del santo ministero che esercita... oh! sarà punito... lo denunzierò all'imperatore... lo farò degradare, lo farò esiliare in Siberia.

— Fa troppo, signora, ella potrebbe fargli molto male; ma non sarebbe più giusto, più umano, più cristiano sovratutto, d'esaminare fino a qual punto quel disgraziato ha dovuto cedere alla pressione esercitata su lui da un uomo energico e potente come è il principe?... Mi perdoni, signora, se la offendo, ma ella m'ha imposto di dirle la verità.

— Vorrei ha ragione, — fece Olga, — e certe particolarità che ricordo adesso... no, il *pope* non è il vero colpevole. Oh! Dio! Dio! come sono disgraziata! Ma andiamo sino in fondo: lo voglio, lo esigo. Quale è il valore di questo matrimonio come legame civile?

— Non è grande, perchè è stato celebrato prima che il divorzio legale fosse stato pronunziato; d'altra parte, siccome ella è di buona fede, il matrimonio deve avere i suoi effetti per lei e pei figli che possono nascere.

— E quale è la sua validità religiosa?

— A quella crede di più. La principessa Barinsky...

Udendo dare ad un'altra quel nome e quel titolo che ella credeva non appartenessero che a lei, Olga non potè far a meno di corrugare la fronte.

— Mi scusi, signora, — disse il *pope* con una dolcezza ed un'umiltà che avrebbero disarmato una persona meno buona e meno generosa. — Dio m'è testimonio che per nulla al mondo non vorrei offenderla.

— Lo so, signore. Continui e sia certo che l'ascolterò senza interromperlo.

— Ebbene, — riprese il *pope*, — *quella signora* che ha lasciato per sempre la Russia, che è diventata per noi una straniera e che per conseguenza non è più sottomessa alle nostre leggi, ha potuto dare, con un semplice atto firmato da lei, il consenso al divorzio dal principe desiderato. Agli occhi del *pope* che l'ha sposata quel consenso ha potuto tener luogo del vero divorzio e la sua coscienza gli ha permesso di celebrare un matrimonio che la unisce al principe con legame legittimo.

— Dunque posso continuare a vivere presso... mio marito... perchè è mio marito, non è vero?... lo disse lui! Posso continuare a vivere presso di lui senza offendere Dio.

— Non solo lo può, ma, vado più in là. — disse il *pope*, — lo deve! Le leggi di Dio sono indipendenti da quelle degli uomini e al disopra di queste.

Quando s'è tentata l'estrema sventura uno si aggrappa alla più leggera speranza con energia appassionata, e lascia formarsi nella caduta prima di esser giunti all'ultimo grado della disgrazia perchè si provi subito una specie di consolazione. Esser sicura di poter amare suo marito senza colpa, di poter vivere con lui era già pel cuore di Olga un immenso sollievo. Ella acconsentì a soffrire nel suo orgoglio purchè non avesse a soffrire nel suo amore. Se le fosse stato offerto di scegliere la sua parte del male, sarebbe ancora stata quella che avrebbe scelta; anima pura e nobile, anima veramente grande, per la quale l'amore era tutta la vita!

Ritornò dunque a casa molto più calma di ciò che non era andando dal prete; ma sentì nondimeno, oltrando in casa, un terribile stringimento di cuore. Le parve di entrarci senza diritto, di entrarci come straniera, le parve di non dover più esser lei a comandare ai servi, i quali soltanto al principe dovevano obbedienza. Ella ebbe un accesso d'umiltà dolorosa di cui suo marito solo avrebbe potuto guarirla a forza d'amore. Disgraziatamente egli era assente ed ella dovette rimanere qualche giorno abbandonata a sè. Tutto per lei era causa di dolore e causa di dubbio e di sospetto. Le premure dei servi le parevano ostentazione e ironia; se invece qualcuno, incoraggiato dalla sua bontà, veniva meno all'etichetta formale del servizio, ella era pronta a vedere in ciò una mancanza di rispetto di cui il suo orgoglio si offendeva. Più d'una volta ella si rifugiò presso alla culla del bambino. Ella prendeva il bambino ed andava a nascondersi con lui in un angolo del parco. Ma, invece di consolarla, la presenza dell'innocente creatura rendeva ancor più vivo il suo dolore. Ella si domandava quale sarebbe il destino di quel figlio adorato... Qual bel sogni ella aveva fatto per quel primo frutto del suo amore! A che non avrebbe potuto pretendere, col nome del padre, coll'educazione che ella avrebbe saputo dargli! Crudeli risvegli! Quel nome glorioso non avrebbe il diritto di portarlo... invece di essere una gloria, la sua nascita era una macchia... che dovrebbe portare in fronte per tutta la vita... Ecco ciò che alla perdonava meno di tutto il resto a suo marito... Ah! se non avesse dovuto soffrire che per sè... ma suo figlio, quel caro innocente!... Ella si domandava dove era il principe, che cosa poteva fare, perchè tardava tanto a ... Se un'altra!...

Finalmente Barinsky arrivò. Era stato assente quattro giorni, che eran parsi quattro mesi alla sua povera moglie.

Olga non era soltanto agitata dalla dolce impazienza dell'amore; v'era in lei una cupa inquietudine riflettente la sua ombra sull'avvenire suo e di suo figlio. Per calmare quella inquietudine ella sentiva il bisogno di avere col marito una spiegazione suprema; ella non si faceva grandi illusioni; pur troppo, da quella spiegazione non poteva risultare che il principe fosse innocente, ma ella voleva almeno udire le sue ragioni buone o cattive, vedere se si difendeva e in qual modo si difendeva.

L'intervista dei due sposi fu tempestosa. Da quella sera in cui, colta per la prima volta da un dubbio terribile, Olga aveva quasi aperto il suo cuore a Paolo, questi aveva fatto di tutto per rassicurarla, ma senza mai trovare in sè una completa fiducia. Era profondamente e troppo addolorato nel vedere che nè il suo affetto di cui lo aveva dato tante prove, nè le tenere cure che ella prodigava al suo bambino, nè quelle gioie tanto assorbenti e profonde della maternità, non bastavano a disarmarla completamente, ma che il germe del sospetto era pur sempre in fondo alla sua anima.

Al primo sguardo che gettò su lui arrivando egli compreso la triste verità e la compreso interamente. Olga non aveva ancora aperto bocca, che egli sapeva già tutto ciò che ella stava per dirgli.

*(Continua)*


Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Le famiglie **Bongioanni, Garelli** e **Rossi** ringraziano dal profondo del cuore tutti i gentili che intervennero al funebre accompagnamento della loro carissima estinta

**Maria Luisa Daneri-Bongioanni**

e sperano di venire scusati presso quelli a cui involontariamente non fosse stato indirizzato l'annunzio della di lei morte.

C 1030

**Uomo** sui 40 anni, pensionato, cerca posto come ammanuense di ufficio od altro impiego. — Dal portinaio via Saluzzo, 32. C 1035

**Uomo** sui 50 anni, serio, educato e discretamente istruito, che si adatterebbe a qualunque occupazione, cerca posto, anche con mite retribuzione. Unire ref. — Indirizzare da Ravina G. B., via Saluzzo, 6.

**Ex-furiere** ora impiegato governativo, ancor giovine, di bella presenza, che dispone varie ore libere nella giornata, desidera impiegarle quale segretario di Casa privata, negozio, società, ecc. Occorrendo dispone cauzione di L. 10,000. Ref. di 1° ord. Dirigersi scrivere al N. 13 e 1019, **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

**Giovane ventiquattrenne cassiere** presso importante ufficio, accetterebbe segreteria di una Casa privata potendo disporre di alcune ore.

Scrivere al N. 29 e 1581, **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

**Cercasi giovane fattorino per negozio.**

Scrivere con buone e serie referenze alle iniziali **H 1605 T, Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

**Per L. 750 annue Palazzina d'affittare** in bella posizione di Torino, posta a mezzogiorno, aria salubre, *per il 1° luglio a agosto a settembre.* per famiglia sola. — 8 ambienti con tutte le comodità moderne; portineria; cantina e legnaia; giardino cintato, pergolato a viti americane. Il tutto disimpegnato a solo. — Rivolg. al portinaio di via Cottolenga, N. 63. C 1010

**Alloggi d'affittare** pel prossimo luglio, via Bonelli, 19 bis, palchettati, cessi inglesi all'inglese, gas, acqua potabile, caloriferi. — **Locale** primo terreno, palchettato, di mq. 150, per uso ufficio e magazzino. C 1147

**D'affittare** diversi alloggi anche con giardino, amenissima posizione. — Dirigersi via Artisti, 24, o via Napione, 8. C 1017

**D'affittare** 1° luglio: Signorile alloggio piano terreno, dieci camere, caloriferi. Via Fabro, 2. C 1030

**D'affittare pel 1° luglio 1889:** Grandioso pagazzino, anche ad uso laboratorio, con cortile, tettoia e scaderna.

Alloggio signorile di 7 membri con cucina e cantina, divisibile in due. **Pel 2 ottobre 1889** altro alloggio signorile di 10 membri con cucina e cantina. Il tutto con acqua potabile, gas e caloriferi.

Rivolgersi via Nizza, N. ... dal portinaio. C 1575

**D'affittare due ville** una a *Moncalieri*, l'altra a *Grosso*. Rivolg. al sig. Angelo di Ottavia, via Milano, 1, Torino. C 1030

**Grandiosa VILLA da vendere** sulla collina di **Piossasco,** ... gno, frutteto, orto, giardino, ... abbondante passeggiate ombrose, posizione, aria salubre, vista estesissima ... cosa, trovasi, divisibile in due, ... dati anche per Comuni, si presterebbero anche a seconda ... Dirigersi dal giardiniere e ... proprietaria sig. GOFFY, via Assarotti, 8, Torino. 1497

**Da vendere** una **coppia di Daini** di sei anni. Visibili nel di lettura ore 1 alle 2 — Dirigersi, ... Principe Tommaso, 31 C 1... 

**PER UNA LIRA** ... buoni ... forte ... DANIONI ... Via Regina, 19, Torino. ... 1511

**G. PARVIS**
CAIRO (EGITTO)
**MOBILI E BRONZI**
**artistici**
IN STILE ORIENTALE
Deposito via Orto Botanico, 27
**TORINO.**
Dal medesimo un **rappezzo di Smirne** nuovo di mq. 31.80 **per L. 500.** 59

**L'** L. e p. Pacri ... la gamba sinistra, ... dolorosi, reputazione ... danneggiare, ... ottenga al suo ... Cropas 109, C... C 1013

# PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE

## a N. 65,000 Obbligazioni al portatore (2ª Serie), per L. 32,500,000 nominali

DELLA

## SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE SECONDARIE DELLA SARDEGNA

*avente sede in ROMA, col capitale sociale di L. 15,000,000 interamente versato*

Avendo il Governo autorizzato l'apertura dell'esercizio delle linee *Macomer-Bosa, Macomer-Nuoro, Sassari-Alghero, Isili-Mandas* della lunghezza complessiva di circa 191 chilometri, e riconosciuto in conseguenza alla Società il diritto di disporre liberamente delle relative annualità per complessive L. it. 1,540,170, la Società stessa, in forma di deliberazione dell'Assemblea generale degli Azionisti del 20 marzo 1889, venne nella determinazione di emettere una seconda serie di Obbligazioni per L. it. 32,500,000 nominali divise in 65,000 Obbligazioni di L. 500 ammortizzabili nel termine di 37 anni e produttive, come quelle della prima serie, d'interesse del 6 0[0 all'anno netto da ogni imposta presente e futura.

Pel servizio degli interessi, delle tasse relative e dell'ammortamento, la Società deliberò di vincolare l'annualità suddetta di L. it. 1,540,170.

L'autorizzazione alla Società di emettere Obbligazioni è stata dal Governo, con Disposizioni Ministeriali del 31 maggio 1888, subordinata a speciali norme, cautele e riscontri, che la Società ha accettate.

In esecuzione di tali disposizioni, il Governo ha esaminato il verbale dell'Assemblea generale degli Azionisti tenuta nel giorno suddetto, con la quale venne deliberata la emissione delle 65,000 Obbligazioni, ed il modello di esse; di più, e separatamente, il Governo ha riscontrato, con l'esame della tabella di ammortamento, che l'annualità della L. it. 1,540,170, di cui è menzione nella stessa tabella, garantisce il servizio annuale del pagamento degli interessi e dell'ammortamento delle 65,000 Obbligazioni componenti la seconda serie; e dopo ciò ha determinato che la Società, a norma dell'art. 171 del Codice di Commercio, depositi il relativo suo titolo di credito verso lo Stato presso la Cassa dei Depositi e Prestiti, e che le somme da pagarsi alla Società vengano versate alla stessa Cassa affinchè siano applicate esclusivamente all'effettivo pagamento degli interessi sulle Obbligazioni emesse e del loro ammortamento e completa estinzione.

La Società, come apparisce dalla polizza n. 2013 della Cassa dei Depositi e Prestiti in data 6 aprile 1889, vi si è conformata interamente.

Le Obbligazioni hanno il godimento dal 1° luglio 1889. Gli interessi che produrranno sono pagabili semestralmente in lire italiane il 1° gennaio ed il 1° luglio di ciascun anno, cominciando dal 1° gennaio 1890, presso le Sedi e Succursali della *Banca Nazionale nel Regno*; la Sede della *Banca di Torino* in Torino; le Sedi della *Banca Generale* in Roma, Milano e Genova; presso la *Banca Unione Italiana* in Milano; presso la *Internationale Bank* in Berlin e i signori *F. W. Krause e C.* a Berlino; presso la *Deutsche Effecten e Wechsel Bank* a Francoforte sul Meno; presso i signori *J. Berenberg Gossler e C.* ad Amburgo; presso la *Bergisch Maerkische Bank* a Elberfeld; presso la *Leipziger Bank* a Lipsia e a Dresda; presso la *Banca Svizzera dell'Unione* a San Gallo e presso la *Banca Federale* a Berna e le sue Succursali.

Le Obbligazioni estratte secondo la tabella di ammortamento, impressa a tergo del titolo, saranno rimborsate alla pari in valuta italiana nel corso di 37 anni, a cominciare dal 1° luglio 1890.

Il rimborso sarà fatto dallo stesso Corpo incaricato del pagamento delle cedole sei mesi dopo avvenuta l'estrazione.

La *Banca Nazionale nel Regno*, la *Banca di Torino*, la *Banca Generale*, la *Banca Unione Italiana*, la *Internationale Bank in Berlin* e i signori *F. W. Krause e C.*, la *Deutsche Effecten e Wechsel Bank* e i signori *J. Berenberg Gossler e C.* hanno assunto le 65,000 Obbligazioni componenti questa seconda serie e le offrono in sottoscrizione pubblica.

In Italia la sottoscrizione sarà aperta il 24 corrente al prezzo di L. 441 50 per Obbligazione di L. 500 nominali, pagabili come segue:

1ª rata L. 25 — all'atto della sottoscrizione (24 aprile).
2ª » » 50 — al riparto (6 maggio).
3ª » » 366 50 il 15 maggio fino al 30 giugno p. v. aggiungendo gl'interessi su questa somma alla ragione del 6 1[2 per cento dal 15 maggio al giorno del pagamento.

L. 441 50

Le sottoscrizioni saranno accettate dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

in ROMA presso la *Banca Nazionale nel Regno e la Banca Generale.*
» MILANO » la *Banca Nazionale nel Regno, Banca Generale e Banca Unione Italiana.*
» GENOVA » la *Banca Nazionale nel Regno e la Banca Generale.*
» TORINO » la *Banca Nazionale nel Regno e la Banca di Torino.*
» CAGLIARI » la *Banca Nazionale nel Regno.*
» SASSARI » » »

Nel caso di ritardato pagamento, sarà liquidato l'interesse del 6 0[0 all'anno sulla rata in ritardo.

Le Obbligazioni sottoscritte in Italia, sulle quali non fosse compito il versamento entro il mese di luglio p. v., saranno vendute alla Borsa di Roma a conto e rischio del sottoscrittore, il quale rimarrà obbligato per qualunque differenza eventuale.

All'atto della sottoscrizione saranno emesse ricevute provvisorie del primo versamento da commutarsi al riparto con altro titolo sul quale sarà scritta la quantità delle Obbligazioni assunte, e sarà data quietanza dei versamenti alla sottoscrizione ed al riparto. Dal 15 maggio saranno distribuiti i titoli definitivi verso pagamento del saldo.

Fino a capienza, saranno irriducibili le sottoscrizioni di un'Obbligazione, e le altre, per quantità maggiore, saranno eventualmente ridotte in proporzione del ricevuto dalla sottoscrizione.

Il versamento relativo al riparto dovrà essere fatto nella stessa Casa dove avvenne la sottoscrizione, e così di regola il versamento a saldo, salvo speciali concerti colle Direzioni Generali della Banca Nazionale, della Banca di Torino e della Banca Generale e colla Banca Unione Italiana.

Se il versamento eseguito all'atto della sottoscrizione risultasse, per effetto del riparto, eccedente la somma dovuta anche per il versamento al riparto, l'eccedenza sarà restituita.

Roma, 20 aprile 1889.

**Banca Nazionale nel Regno.**
**Banca di Torino.**
**Banca Generale.**
**Banca Unione Italiana.**
**Internationale Bank in Berlin.**
**F. W. Krause et C. Bankgeschäft.**
**Deutsche Effecten-und Wechsel Bank.**
**J. Berenberg Gossler e C.** 1189

*SOCIETÀ ITALIANA*
**DEI CEMENTI E DELLE CALCI IDRAULICHE**
SOCIETÀ ANONIMA — SEDE IN BERGAMO
Capitale sociale versato L. 3,000,000.

Officine in BERGAMO, SCANZO, VILLA DI SERIO, ALZANO MAGGIORE, NESE, PRADALUNGA, COMENDUNO, ZOGNO, PALAZZOLO SULL'OGLIO, VITTORIO, OZZANO presso Casale Monferrato, NARNI, MONTEGELIO,
*Premiata con Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio ed alle principali Esposizioni nazionali ed estere.*

Collezione completa di cementi idraulici a rapida ed a lenta presa; di cementi Portland; di calce idraulica e dolce in polvere ed in zolle; di pietre artificiali per costruzioni pavimenti, condotti d'acqua e decorazioni.

***Prezzi e condizioni di tutta convenienza.***

*Produzione annua oltre* UN MILIONE *di quintali — Forza motrice* MILLE *cavalli vapore.*

La Società garantisce di provenienza delle proprie Officine soltanto la marca contenuta in sacchi e in barili portanti la marca di fabbrica sopradescritta, regolarmente depositata per ogni effetto di legge. La Società stessa è la sola che possa attualmente assumere e garantire impegni di forniture in vasta scala della rinomata *Calce eminentemente idraulica di Palazzolo.* H 1493 M

Rivolgersi per **Torino** ai signori **CARLO REVELLO, via Ormea, N. 77.**

**DEPURATIVO DEL SANGUE**
**COLL'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA.**

Preparato questo depurativo colla salsapariglia di Honduras (la più ricca di parigline) e con tutti i legni sudoriferi, forma così l'unico risanatore della massa del sangue specialmente nelle sifilidi, reumatismi, erpeti, ulceri, glandolari o scrofolosi, tanto più poi se gli viene unito il joduro di potassio. — Bottiglia completa L. 9, mezza L. 5, Bottiglia solamente L. 10, mezza L. 6. Per due bottiglie complete L. 16, id. solamente L. 18. — Presso **B. GIORDANO,** farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, Progetto all'*Albergo del Gran Cairo*, Torino. 1167

**VICHY**
Acque minerali
PARIGI, 8, Boulevard Montmartre.
**Grande-Grille** — All'aperto.

**AVVISO**

Ai villeggianti ed allergatori. Chi vuol e Società trovasi in vendita una grande quantità di
**BOUCIE DA GIUOCO**
da bocce, a prezzi mai visti, da Sarda C., capitano retro Vitt. Eman. 11, in Torino. C 1...

**Pianoforti ed Organi.**
... usati. Prezzo molto ... Nota, via S. Domenico, 9, Torino. 59

**Vini da pasto**
... bottiglie ed imballaggio, ... ordinazioni, ... Torino e via ... cassetta, 12, angolo via S... 51

**Malattie del Fanciulli**
**SCIROPPO**
**DI RAFANO IODATO**
di GRIMAULT & C[o], Farmacisti a Parigi

Più attivo dello sciroppo antiscorbutico e dell'olio di fegato di merluzzo, di migliore, **eccita l'appetito, disciogliendo facilmente, combatte il pallore e la Debolezza delle convalescenze, guarisce le erpetismi e malattie.** Depurativo senza rivali.

Prezzo della Bottiglia — L. 4
Presso tutte le Farmacie.

**Grata notizia!!**
... ha messo in vendita l'acqua ... coli - Bicchieri - Bottiglie - ... pole - ... bine - Portamonete - ... Portafogli - Profumerie - Carta da lettera ed altri articoli di ... articoli d'utilità e per regali, a prezzi ... prezzo. 1511
**T. BIANCHI**
... Subalpina — Torino
quasi per niente.

**Scuola di Commercio di Wattwyl**
... Scuola ... per giovani che vogliono darsi al ... Aperto lo studio delle lingue moderne e delle scienze commerciali. ... Prospetti e programmi a disposizione.
**Il semestre d'estate comincierà il primo di maggio.**
H 936 X *La Direzione.*

**CARBOLINA** preservativo insuperabile contro il tarlo delle lane, pellicce, piante, ecc. — Droghería 8, Chiaravigilio, via S. Francesco da Paola, 6, Torino. 1200

**Pillole Svizzere**
del Farmacista R. Brandt
**Il migliore e più economico rimedio medicinale e domestico**

Raccomandate dalle Primarie Autorità Mediche come il Prof. Virchow e Frerichs di Berlino; Scanzoni di Würzburg; Rokitansky di Vienna; Skoda di Vienna; Oppolzer di Monaco; Zuckschwerdt di S. Pietroburgo; Witt di Copenaghen; Brandt di Kjöngsberg ed altri. — Chi soffre disturbi di salute, digestione, ecc. ha bisogno di queste Pillole Svizzere del Farmacista Ric. Brandt.

... perdono l'appetito, chi ha la lingua patinata, sapore disgustoso, nausea, ruttazioni, ecc. o di testa, capogiro e vertigini, pesantezza di stomaco, colori al petto e alle spalle, **Stitichezza, male di Stomaco, di Fegato, di Bile e Emorroide** adoperi soltanto le Pillole svizzere del Farmacista Ric. Brandt.

**La spesa giornaliera è di 5 centesimi.**

Deposito Generale per tutta l'Italia, Farmacia Tedesca A. JANSSEN, 15, Via dei Fossi, Firenze. Si possono avere in tutte le buone Farmacie Italiane a Lire 1.25 la scatola. Si badi che ogni scatola porta sull'Etichetta una Croce bianca su fondo rosso col nome RICCARDO BRANDT e ... come al disegno che sopra.

H 1493 M

**VILLA DI SALUTE**

**Malattie nervose e mentali.**
**MONCALIERI (Torino)**
Direttore Dott. I. COUGNET.

Posizione favorevolissima dal lato igienico — Panorama incantevole. — La **Villa** offre camere ed appartamenti eleganteamente arredati secondo le esigenze. — **Pensioni a convenirsi.** — Cura medica esperimentata. 1091

**Idroterapia — Elettroterapia — Aeroterapia.**

Per informazioni il Direttore dello Stabilimento in **Moncalieri,** od alla farmacia **GIORDANO,** via Roma, 17, **Torino.**

**L'Impresa Risanamento di via Venti Settembre, Torino** vende **ornati da camino** marmo e gesso antichi, **porte interne, portoni, chassis e porte-balcone, parapetti di bottega, inferriate,** ecc. 1072

**OLIO PURISSIMO**
**DI FEGATO DI MERLUZZO**
**DE COMTE**
CAVALIERE DELL'ORDINE DI S. MAURIZIO E LAZZARO D'ITALIA,
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,
UFFICIALE DELL'ORDINE DEL SS. SALVATORE E LAZZARO D'ITALIA.

PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.
*Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.*
Infinitamente superiore agli altri pallidi e compositi.
Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.
DI UNA EFFICACIA SENZA PARAGONE
contro la CONSUNZIONE, le MALATTIE di PETTO e della GOLA, la DEBOLEZZA GENERALE, il DEPERIMENTO INFANTILE, la RACHITIDE, e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula e sulla etichetta intorno il soggetto e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co. — *Diffidare delle imitazioni*
Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & CO., 210, High Holborn, Londra.
*Vendesi in tutte le principali Farmacie del Mondo.*

**Da vendere MOTORE semi-fisso**
sistema **Compound,** della rinomata fabbrica di **Paulin Voyner & Richemond.** Il cilindri con condensatore forza nominale 30 cavalli tuttora in funzione ed in perfetto stato.
Rivolgersi **Corso Re Umberto, 52, Torino.** 1248

**COMUNE DI SETTIMO TORINESE**
**Affittamento novennale del Molino vecchio.**
Stante la deserzione del 1° incanto, ne avrà luogo un secondo alle **10** antim. del **3 maggio** prossimo. 1036

**Per soli pochi giorni**
**Esposizione e vendita**
di ELEGANTI QUADRI AD OLIO
**MODERNI.**
Piazza Carlo Felice 9, e via Lagrange, 42
**(nel cortile).** 1...

**Cassa-forte viennese**
a **leggio,** d'occasione, **da vendere.** C 1022
V. BORTOLOTTI, via Massena, N. 40, **Torino.**

**INCANTO VOLONTARIO.**
Nell'ufficio del sottoscritto in **Torino,** via Stampatori, N. 13, alle ore **10** antim. del giorno **2 maggio** prossimo, verrà posta all'**incanto la casa ammobigliata** con serra e giardino ed annessi, nella **Città di Rivoli,** via Borgonuovo, al N° 17 e 19 civici, al prezzo di L. **11,000.**
Le carte sono visibili nell'ufficio del sottoscritto. 1510
Torino, 5 aprile 1889. *Not* ABENA.

**Via Cavour, N. 7 bis, piano nobile (casa Tavella)**
***Oggi e giorni seguenti***
**continua la vendita del**
MOBILI RICCHI E COMUNI
**ed oggetti d'arte arredanti l'alloggio di 15 camere.**
***Alloggio da rimettere subito.*** 1567

**PERRONCITO prof. EDOARDO**
**MANUALE DI BACHICOLTURA**
*Seconda edizione corretta*
ALL'AGGIUNTA D'UNA LEZIONE DEL PROF. OTTAVI E DEL NUOVO SISTEMA CAVALLI
Un vol. in-16° con figure nel testo e tavole cromolitografiche.
*Prezzo L. 2.*
*Presso L. ROUX e C. — Torino — Roma — Napoli,*

**LA VELOCE**
**Navigazione Italiana a vapore**
SEDE IN GENOVA.
Società Anonima — *Capitale emesso e versato L. 15 milioni.*
**Linea del Plata.** — Servizio postale e commerciale fra Genova ed i porti di Montevideo e Buenos-Ayres, con partenze regolari da Genova ai 5, 14 e 24 d'ogni mese. — Scali a Barcellona e Las Palmas (Gran Canaria).
**Piroscafi:** Nord America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria, Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.
**Linea del Brasile.** — Servizio postale e commerciale tra Genova ed i porti di Santos e Rio Janeiro. — Partenze bimensili. — Scalo a Las Palmas (Gran Canaria).
**Piroscafi:** Fortunata R., Carlo R., S. Gottardo, Regina.
Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione della Società, Genova, piazza Nunziata, 17. 44

**ORARIO UFFICIALE**
PER
**L'IMPOSTAZIONE E LA DISTRIBUZIONE**
DELLE
**CORRISPONDENZE**
Presso tutti gli Uffici postali di Torino ed i principali librai. — Lire **UNA.**

**Biblioteca delle signore.** Vol. 22°: **Antonina,** romanzo di E. Guidi, l'autore dei libri: « *Ho una casa mia!* » sempre così caro alle fanciulle ed alle giovani spose. — Vol. 21°: **Vita moderna,** studi sociali di E. Navara, l'applauditissimo autore del « **Galateo delle Borghesi** ». Ciascun volume L. 2. Dai principali librai. 1108

**ESATTORI COMUNALI,** Ricevitori provinciali, Prefetti, Intendenti di finanza, Sindaci, Agenti delle imposte, Avvocati ed anche i contribuenti dovrebbero munirsi del **Manuale della riscossione delle imposte dirette,** nel quale sono tracciate le vie da seguirsi dai funzionari che alla riscossione delle imposte direttamente o indirettamente partecipano e sono risolte tutte le questioni che sono insorte o possono insorgere nell'occasione del pagamento o dell'esazione d'imposte, ciò che è essenzialmente utile per gli avvocati ed i contribuenti che abbiano spesso a fare cogli esattori.

Il *Manuale della riscossione delle imposte dirette* dell'avvocato Guido Giordani, pubblicato da L. Roux e C., costa L. 5.

**MALATTIE SEGRETE.**
**PILOLE BALSAMICHE** senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzione di urina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. 6 e L. 3.50. — **INIEZIONE INDIANA,** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente, L. 3 e L. 5.
Farmacia CHIAFFRINO, via Provvidenza, N 40, e piazza Palazzo, Torino. 54

**Inchiostro copiativo**
**VERO ANTOINE DI PARIGI**
Cadauna bottiglia L. 4.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino Galleria Subalpina.


TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.